ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 306
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-9[illegible] al 40-9[illegible]

SABATO
DOMENICA
27-28 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo la drammatica seduta di stanotte a Palazzo Matignon

De Gaulle solo domani alla tv annuncerà le decisioni economiche

Forse oggi alle 16 il ministro delle Finanze fornirà qualche anticipazione sulla svalutazione del franco e sulle altre misure - Guy Mollet in netto contrasto con il programma di Pinay: i socialisti hanno minacciato di ritirarsi dal governo - Le Borse sono chiuse, ma nelle contrattazioni private il prezzo dell'oro è in aumento - I provvedimenti e il costo della vita

Si ritiene imminente la convertibilità della sterlina

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Domani sera, alla radio e alla televisione, il generale De Gaulle annuncerà ai francesi la creazione del nuovo franco, accompagnata dalla sua svalutazione, e li informerà sui sacrifici che sarà necessario affrontare nel 1959 per difendere la moneta e realizzare il programma economico del governo. Non si esclude che un'anticipazione sia data oggi dal ministro delle Finanze, Antoine Pinay, in una conferenza-stampa fissata per le ore 16.

I ministri si riuniscono al palazzo dell'Eliseo questo pomeriggio sotto la presidenza di René Coty per approvare le decisioni adottate stanotte dal Consiglio di Gabinetto svoltosi a palazzo Matignon sotto la presidenza del generale De Gaulle, presenti anche numerosi esperti finanziari.

La discussione in seno al Consiglio di Gabinetto è stata burrascosa. Sospesa alle ore 20, veniva ripresa alle 22 e si protraeva sino alle 3 di stamane. A varie riprese Guy Mollet ha minacciato di ritirarsi e di dimettersi insieme con i suoi colleghi socialisti. A Pinay egli ha duramente rimproverato di non averlo tenuto ufficialmente informato dei suoi progetti. « Io so so di essi — ha tra l'altro affermato Mollet — soltanto ciò che hanno scritto i giornali ».

Il disaccordo dei ministri socialisti sul programma finanziario di Pinay non è dovuto tanto alla svalutazione del franco quanto ai provvedimenti di carattere economico che l'accompagneranno: riforma dei metodi per stabilire il salario minimo garantito, riduzione di certi investimenti di carattere sociale nel bilancio dello Stato, soppressione o diminuzione di talune sovvenzioni, modifica delle tariffe di rimborso da parte dell'Istituto di previdenza per i lavoratori e così via.

Tutto ciò, secondo i socialisti, contribuirebbe a far aumentare notevolmente il costo della vita senza concedere alla classe operaia e ai funzionari statali un compenso corrispondente. De Gaulle è stato costretto a intervenire con la sua suadente oratoria per impedire ai socialisti di dimettersi clamorosamente.

Il generale ha fatto osservare che il governo attuale vive comunque i suoi ultimi giorni poiché l'8 gennaio prossimo il nuovo presidente della Repubblica — cioè lo stesso De Gaulle — designerà il futuro capo del governo. Sarà quindi costituito un nuovo ministero. Gli avvenimenti sembrano spingere i socialisti a quell'opposizione che Guy Mollet definì « costruttiva », quando parlò al Consiglio Nazionale del suo partito per difendere la propria politica. Ma è evidente che tale opposizione sarà puramente formale poiché le destre al Parlamento hanno la maggioranza assoluta. Del resto la Camera dei Deputati si riunirà soltanto sei mesi all'anno per registrare o controllare le decisioni del governo in cui quasi certamente i socialisti non saranno rappresentati.

Anche il ministro dell'agricoltura si trova in una posizione delicata perché da parecchi giorni è assillato dalle organizzazioni agrarie che a lui si rivolgono per invitarlo a opporsi ai sacrifici che il ministro delle Finanze Antoine Pinay intende imporre alle classi rurali. Questi « sacrifici » ascenderebbero, pare, a circa 150 miliardi di franchi. Molti vantaggi di cui fruiscono attualmente gli agricoltori — sovvenzioni, riduzioni di tasse, prezzi speciali per la benzina e per la nafta — sarebbero soppressi.

Prima ancora che la svalutazione e il programma economico del governo siano annunciati ufficialmente, la ripercussione sui prezzi si fa sentire. Mentre è considerato imminente un ritocco delle tariffe ferroviarie (dell'8-10 per cento circa in più), la carne è già aumentata da 10 a 20 franchi il chilo sui mercati centrali. Si prevede per i primi di gennaio il rialzo dei trasporti urbani ed è già stato fissato un nuovo scatto degli affitti bloccati. I ministri più ottimisti ritengono che il rialzo del costo della vita ascenderà ad almeno il cinque per cento. La borsa è chiusa, ma ieri nei caffè situati nei dintorni della borsa stessa, il dollaro era offerto a 500 franchi, il lingotto d'oro da un chilo a 580 mila franchi mentre era quotato 536 mila mercoledì sera alla chiusura della borsa e 532 mila il 10 di dicembre.

E' questa la dodicesima svalutazione del franco da 45 anni in qua e soltanto quella fatta da Poincaré nel 1928 restituì alla Francia un certo benessere. E' lo stesso intento che si propone di raggiungere il generale De Gaulle, ma egli si scontra con lo scetticismo generale. Le difficoltà che egli deve superare sono più grandi di quelle affrontate dal suo predecessore nel 1928.

Sembra escluso che il governo voglia approfittare del cambio della moneta (nel momento in cui quella attuale verrebbe sostituita col « franco forte ») per procedere a un prelevamento di capitali. L'effetto psicologico infatti sarebbe controproducente.

Non si esclude però che le banconote attuali possano venire bollate (su un biglietto da 100 verrebbe messo il bollo con l'indicazione « un franco », su quello da mille il bollo con l'indicazione « dieci franchi » e via dicendo) il che provocherebbe il ritorno in Francia delle banconote attualmente all'estero e un controllo su di esse. Vari nomi sarebbero previsti per il franco forte: semplicemente franco, oppure lira francese, o scudo. Non è escluso che sia d'argento. Le banconote in circolazione da ritirare ammontano a 3400 miliardi di franchi e il cambio richiederebbe quindi un certo tempo, probabilmente tutto il 1959. La moneta di minor valore sarebbe il soldo, cioè i cinque franchi attuali.

Alle Banche si dichiara che la creazione del « franco forte » non provocherà alcuna difficoltà tecnica: ogni conto sarà diminuito nella proporzione da cento a uno e basta; lo stesso avverrà per i contratti in corso, i debiti, i crediti, e così via.

Più riservate sono le previsioni circa la svalutazione vera e propria. Non si sa ancora a quanto la fisserà il Governo e ciò verrà annunciato soltanto domani sera, ma si prevede che varierà dal 15 al 20 per cento. Il dollaro verrebbe a costare quindi da 470 a 500 franchi.

Le conseguenze si faranno sentire in tutti i settori dell'economia. Non si esclude che, per evitare un eccessivo rialzo del costo della vita, il Governo debba adottare una serie di provvedimenti severi, come il blocco dei salari e dei prezzi, l'istituzione del risparmio obbligatorio mediante versamenti in un conto bloccato di una parte dei salari e di certi proventi, la istituzione del controllo sulle spese delle società e dei privati. Non si dimentichi che il Governo ha pieni poteri.

Per quanto riguarda i Paesi associati alla Francia e la cui moneta è vincolata al franco (Marocco, Tunisia, ecc.) si ritiene che la stipulazione di nuovi accordi monetari sarà necessaria.

La Francia non sarà la sola del resto ad adottare provvedimenti monetari. All'alba del Mercato Comune, tutti i Paesi che lo compongono, sarebbero costretti a seguire l'esempio dell'Inghilterra, la quale annuncerebbe oggi la convertibilità della sterlina. I belgi sottolineano che la loro moneta è già libera, i tedeschi ritengono che la svalutazione francese è « un'operazione dolorosa, ma necessaria ». Le notizie giunte a Parigi da Roma dicono che la situazione è seguita attentamente, ma senza preoccupazione.

Loris Mannucci

Il generale De Gaulle rivolgerà domani al Paese un messaggio sull'operazione franco (Telefoto a « Stampa Sera »)

Secondo « France-Soir »

La svalutazione sarebbe del diciassette per cento

PARIGI, sabato sera.

« France Soir » scrive nella sua prima edizione:

« Svalutazione del franco di circa il 17 per cento: tale sarebbe la decisione che il Consiglio dei Ministri confermerà questo pomeriggio. Invece, il progetto di creare un « franco forte » sarebbe aggiornato. Il bilancio per il 1959 [illegible] 250 miliardi di nuove imposte, dirette in particolare contro i grossi redditi. D'altra parte, ci sarebbero 250 miliardi di riduzioni di sovvenzioni economiche. Ne risulterebbero aumenti di prezzi in alcuni settori. Rischiano così di essere aumentate le tariffe delle ferrovie nazionali, della metropolitana e degli autobus di Parigi, del carbone ».

« Il Governo — scrive ancora "France-Soir" — prevederebbe per marzo o aprile un aumento dei piccoli e medi salari, stipendi e pensioni, che compenserebbe l'aumento parziale del costo della vita. Il salario minimo garantito sarebbe maggiorato del 3-4 per cento. Il Governo prenderà misure molto importanti sugli alti redditi. Alcuni benefici sociali (assegni familiari, riduzione delle tariffe di trasporto, in particolare) sarebbero soppressi a partire da un reddito mensile di base di 150.000 franchi ».

Le previsioni inglesi

LONDRA, sabato sera.

I principali giornali inglesi si occupano stamane della eventualità di riforme monetarie in Francia e negli altri Paesi europei.

Il « Manchester Guardian » afferma che la svalutazione del franco francese costituirà quasi certamente soltanto una parte di un'importante svolta nella situazione finanziaria europea.

Dopo aver avvertito che si può prevedere che la sterlina e le altre importanti monete europee saranno messe in libera convertibilità nei prossimi giorni, il giornale aggiunge: « Ciò significa che l'unione europea dei pagamenti sarà liquidata e il suo posto presumibilmente preso dall'accordo monetario europeo. In base a tale accordo i pagamenti saranno effettuati in oro o in valute convertibili. Non essendo più concessi automaticamente crediti [illegible], ma essi saranno disponibili soltanto a discrezione di un comitato europeo [illegible]. Per la Francia, la più forte debitrice dell'Unione Europea Pagamenti, ciò potrà dimostrarsi una dura disciplina ». La maggior parte dei giornali inglesi ritengono imminente una decisione di convertibilità della sterlina. Il « Daily Mail » (conservatore) afferma che la decisione sarà annunciata in giornata.

La situazione vista da Roma

Mercato Comune e svalutazione del franco: le ripercussioni dei due avvenimenti all'esame dell'odierno Consiglio dei ministri - Argomento di studio anche la preannunciata convertibilità della sterlina

Roma, sabato sera.

Il governo esamina nell'odierno Consiglio dei Ministri, appositamente convocato per le ore sedici, i provvedimenti da prendere per l'entrata in vigore, dal primo gennaio, del Mercato comune europeo, ma soprattutto le ripercussioni che si avranno in Italia per la svalutazione del franco e la preannunciata convertibilità della sterlina, che è un provvedimento che l'Inghilterra prenderà proprio in conseguenza dell'entrata in vigore del Mec, che Londra ritiene possa in qualche modo danneggiare la propria economia.

In preparazione all'odierno Consiglio dei ministri, varie riunioni si sono tenute ieri: Andreotti ha lungamente esaminato con gli esperti del Tesoro i provvedimenti da prendere e così il ministro del Bilancio, Medici, ha esaminato con i suoi principali collaboratori la nuova situazione economica che si va delineando in Europa occidentale a seguito della svalutazione del franco. Infine il governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella, alla presenza anche dell'ex ministro del Commercio con l'Estero, dott. Carli, ha presieduto una riunione dalla quale sono emerse interessanti conclusioni che sono state poi annunciate in un'intervista concessa dal dott. Carli.

Carli ha soprattutto raccomandato, in vista, oltre che della svalutazione del franco, della convertibilità della sterlina, « di non drammatizzare le conseguenze: il parallelismo esistente tra l'ordinamento valutario italiano e quello britannico può essere conservato senza scosse ». La dichiarazione di convertibilità potrebbe avvenire mediante un decreto ministeriale con il quale si apporterebbero le seguenti varianti alle disposizioni vigenti: 1) qualunque sia la moneta in cui siano espressi i debiti ed i crediti verso l'estero, i residenti possono effettuare i relativi pagamenti e le relative riscossioni indifferentemente in una qualsiasi delle valute libere o in qualsiasi valuta U.e.p. del sistema degli arbitraggi multilaterali, nonché in lire libere o in lire multilaterali; 2) i conti esteri in lire libere possono essere alimentati anche con il ricavo della cessione delle valute U.e.p. precedentemente indicate mediante prelievi da conti esteri

(Continua in 9ª pagina)

L'ultima fotografia dell'aerostato

La navicella del « Piccolo Mondo » fotografata all'inizio della traversata dell'Atlantico, dopo la partenza da Santa Cruz di Tenerife, il 12 dicembre scorso. (Telefoto)

SONO IMPIEGATI ANCHE ELICOTTERI ED UNITA' DELL'ESERCITO VENEZUELANO

Affannose ricerche nella giungla dov'è atterrato il «Piccolo Mondo»

I quattro aeronauti inglesi (tre uomini e una donna) dopo la traversata dell'Atlantico sono finiti con il loro pallone presso le foci dell'Orinoco - La zona è chiamata l'«Inferno verde» ed è infestata da rettili, caimani e da tribù di indios selvaggi - Difficile l'avvistamento nell'intricata vegetazione che ricopre il terreno paludoso - L'ultimo messaggio radio che annunciava l'atterraggio è stato captato ieri mattina

Nostro servizio particolare

Caracas, sabato sera.

Il Ministero delle Comunicazioni venezuelano ha confermato che il pallone « Piccolo Mondo », del quale mancavano notizie da tredici giorni, è atterrato sulla costa del Venezuela. Tutti i suoi occupanti sono giunti sani e salvi. Secondo quando riferito dalla radio di Port of Spain nell'isola di Trinidad, il grosso aerostato si è posato nelle vicinanze della foce del fiume Federnales, nel delta dell'Orinoco, in una zona paludosa e quasi disabitata.

Per il momento tuttavia si nutrono ancora apprensioni sulla sorte dei quattro ardimentosi trasvolatori perché non sarà molto facile individuarli e raggiungerli nell'intricata vegetazione equatoriale che ricopre questa regione. Non appena avuta notizia dell'atterraggio del pallone, alcuni aeroplani hanno sorvolato l'area del delta dell'Orinoco, ma le ricerche, ostacolate dal cattivo tempo, sono state necessariamente sospese alle ore 17,30 di ieri. Esse sono state riprese stamattina, ma ancora con esito negativo: vi partecipano anche elicotteri di società petrolifere e unità dell'esercito venezuelano.

L'ultimo contatto radio con il pallone si è avuto ieri pomeriggio. Dai segnali dell'emittente, che erano debolissimi, è stato possibile sapere che i navigatori erano in buona salute e che essi avevano toccato terra in un punto posto a 9°40' di latitudine nord e 61°22' di longitudine ovest. Ciò significa che l'aerostato si trova circa 35 chilometri a sud-est del piccolo porto di Federnales, in una zona tutta paludi e giungle, infestata da caimani, rettili velenosi e soprattutto da feroci tribù di indiani. Si ignora se i trasvolatori dispongano di armi con cui difendersi da possibili attacchi dei selvaggi.

Il pallone aveva lasciato il 12 dicembre Santa Cruz de Tenerife, nelle isole Canarie. Esso avrebbe dovuto essere sospinto dalle correnti d'aria (i cosiddetti venti mercantili che costituivano il mezzo di propulsione degli antichi velieri) attraverso l'Atlantico sino alle Barbados, le Indie occidentali britanniche, distanti 4800 chilometri. Organizzatore dell'impresa e comandante del « Piccolo mondo » è stato l'industriale cinquantunenne Arnold Eiloart, un uomo dotato di indubbio talento negli affari e titolare dell'unica patente inglese di volo aerostatico.

Lo hanno accompagnato il figlio Timothy, di vent'anni, il quale studia ingegneria a Cambridge ed ha con perizia molto discutibile, svolto a bordo della navicella le mansioni di radiotelegrafista. Completavano l'equipaggio i coniugi Rosemary e Colin Mudie. Quest'ultimo, un ingegnere navale di 31 anno, aveva progettato il mezzo e ne aveva studiato tutti i congegni sottoponendoli ad accurati collaudi. Nella traversata egli ha collaborato con Eiloart nello svolgimento dei compiti più delicati, mentre alla trentenne Rosemary sono state affidate le mansioni di cuoca e fotografa della spedizione.

Il pallone vero e proprio, costituito da un involucro di materie plastiche, misura 13 metri di diametro ed al momento della partenza era stato gonfiato con 1500 metri cubi di idrogeno. La navicella scoperta appesa ad esso, è lunga circa 5 metri e larga due metri e mezzo. Costruita con resina sintetica, è stata ricoperta sia all'esterno che all'interno di terilene, una sostanza plastica che l'ha resa completamente impermeabile. Essa venne progettata in modo che se il « Piccolo mondo » fosse precipitato in mare, avrebbe potuto essere adattata a lancia di salvataggio ed anche munita di vela. In mancanza di vento, sarebbe azionata mediante l'impiego da parte dei trasvolatori di quattro coppie di pedali, che azionavano una piccola elica.

Questi pedali avrebbero potuto anche essere usati in volo per pompare sulla navicella acqua di mare utilizzabile, una volta passata attraverso un piccolo distillatore, come acqua potabile. L'impresa, che ha avuto più che altro un carattere sportivo, si era prefissa anche un obiettivo scientifico, quello di raccogliere dati sulla direzione dei venti e la temperatura nell'Atlantico.

L'arco del delta dell'Orinoco — dove il « Piccolo mondo » è ora atterrato — venne scoperto da Cristoforo Colombo nel suo viaggio del 1498. Esso si trova circa cinquecento chilometri a sud-ovest delle Barbados, la mèta originaria del pallone.

Mentre le Canarie si trovano a circa 28° di latitudine nord, il delta dell'Orinoco è a poco più di 10°. Ciò significa che durante il loro viaggio i trasvolatori hanno « piegato » di circa 18° gradi verso sud, vale a dire oltre 1700 chilometri. Per Colin Mudie non è stata la prima avventura atlantica. Nel 1952 egli aveva attraversato l'Oceano sino alle Indie occidentali a bordo di un panfilo lungo circa cinque metri.

Nelle prime ore di stamattina pattuglie della Guardia nazionale venezuelana sono partite in direzione del punto dove il « Piccolo Mondo » ha toccato terra. Risulta che il pallone è atterrato nelle prime ore di ieri mattina, ma a Caracas se ne è avuta notizia soltanto dopo mezzogiorno, quando mancavano quattro ore al tramonto. L'elicottero che per primo è stato utilizzato per le ricerche era pilotato dai capitani Aureliano Guzman Zavarce e José Antonio Salas. I due ufficiali hanno sorvolato diverse volte nei campi petroliferi sparsi nella zona per interrogare il personale, nessuno però ha visto il pallone.

La zona nella quale si sta cercando di scoprire una qualche traccia dell'aerostato, è quasi del tutto sconosciuta e resa pressoché impenetrabile dalla giungla. Solo recentemente sono stati iniziati lavori per bonificarla e renderla abitabile, essendo stata rilevata l'esistenza di giacimenti petroliferi nella stessa area paludosa.

Questa regione viene però chiamata tuttora l'« Inferno verde » a causa del calore e dell'umidità che vi regnano e delle miriadi di insetti generati dalla fermentazione di alberi, fogliame e liane che si macerano nell'acqua. Questi insetti sono ancora più pericolosi dei caimani, dei rettili e degli indios che vivono praticamente allo stato selvaggio e la cui indole è resa particolarmente bellicosa dall'abuso di sostanze alcooliche distillate con sistemi primordiali dalle canne da zucchero. Come se tutto ciò non bastasse, nell'« Inferno verde » temporali improvvisi provocano allagamenti così impetuosi da annullare in una mezz'ora intere foreste e per queste ragioni le ricerche del « Piccolo Mondo » e dei quattro aeronauti vengono compiute con una certa ansietà.

u. s.

La zona dove l'aerostato ha preso terra è la « regione del delta Amacuro », presso la foce del fiume Orinoco, nella parte orientale del Venezuela. Si tratta di un territorio quasi completamente disabitato, tutto paludi e giungla

Un barboncino ha ritrovato il messaggio di Elisabetta

Lo aveva smarrito un funzionario della tv poco prima della trasmissione

Londra, sabato sera.

I giornali inglesi di questa mattina riferiscono che la regina Elisabetta ha potuto pronunciare il suo discorso natalizio alla televisione solo grazie ad un barboncino nero che, su una strada della contea di Norfolk, ha trovato una borsa di pelle che conteneva appunto il testo completo del discorso della Regina.

Lo smarrimento ed il ritrovamento dell'importante documento sono avvenuti appena poche ore prima che la Regina comparisse davanti alle telecamere nel castello di Sandringham. L'allarme era stato dato dal funzionario della B.b.c. Anthony Craxton incaricato del programma reale, il quale, giunto al castello di Sandringham, si era accorto di aver smarrito, probabilmente mentre saliva in auto, la borsa contenente il testo del discorso.

Nel frattempo, a circa 16 chilometri da Sandringham, il barboncino, appartenente al ventenne John Harvey trovava la borsa smarrita. Harvey la portava a casa e cominciava a leggere i fogli dattiloscritti, accorgendosi con stupore che si trattava del discorso della Regina. Il giovane si affrettava a telefonare alla polizia che provvedeva quindi a portare urgentemente il prezioso documento a Sandringham. Esso riportava, sottolineate e annotate, tutte le istruzioni su come la Regina avrebbe dovuto comportarsi davanti alle telecamere. Erano indicate pause, enfasi e movimenti.

Harvey ha riferito che gli sono stati offerti cinque scellini (circa 430 lire) come premio per il ritrovamento, ma di aver rifiutato giudicando tale offerta « insultante ».

Rapiti quattro bambini a Ginevra da un istituto di suore cattoliche

Sono i figli d'un ricco messicano, separato dalla moglie spagnola - Si sospetta che il ratto sia stato compiuto dal padre, già autore tempo fa di un'analoga impresa - Contro di lui la magistratura elvetica avrebbe spiccato mandato di cattura

Dal nostro corrispondente

Ginevra, sabato sera.

Nonostante l'intervento della magistratura ginevrina, un fitto mistero continua ad avvolgere le sconcertanti vicende di una ricca famiglia messicana. Per il momento, si è potuto sapere con certezza una sola cosa: quattro bambini, nati dall'unione fra il messicano Urrubia Cuhos di trentasei anni e la spagnola Teresa Sayze, sono scomparsi da un istituto di suore cattoliche situato nelle vicinanze di Ginevra, cui erano stati affidati dal Tribunale di Bilbao.

Dove si trovano attualmente i quattro bimbi, la cui età varia dai sei ai dodici anni? Tutte le ricerche intraprese finora dalla polizia svizzera, cui si è pure unita l'Interpol, non avrebbero dato alcun risultato; è come se i quattro bambini si fossero volatilizzati.

La madre, giunta giorni or sono a Ginevra, accusa il marito di averli condotti in un luogo segreto. Urrubia Cuhos, che ha lasciato clandestinamente la Svizzera, rimprovera — attraverso i suoi legali — a Teresa Sayze, dalla quale vive separato, di aver fomentato nei bambini un sentimento di odio nei suoi confronti. A quanto pare, le autorità di Ginevra avrebbero tuttavia dato maggior credito alle affermazioni della donna; corre voce che contro il messicano sia stato spiccato un mandato di cattura.

Urrubia Cuhos è nato da genitori di origine basca in una località del Messico meridionale. Di famiglia ricca, condusse sin da giovanissimo vita dispendiosa. In uno dei suoi viaggi nel Vecchio Continente conobbe Teresa Sayze, che sposò dopo un breve periodo di fidanzamento. La coppia si trasferì nel Messico, dove nacquero dall'unione quattro bimbi.

Un anno fa il destino volle che il ricco messicano incontrasse una ragazza molto più giovane di lui e se ne innamorasse subito. Egli chiese perciò il divorzio dalla moglie. Quest'ultima tuttavia acconsentì soltanto alla separazione e dopo averla ottenuta ritornò con i quattro bimbi a Bilbao.

La passione fra il Cuhos e l'avvenente amante non fu di lunga durata. Un bel giorno Urrubia spiccò il volo verso la Spagna per raggiungere la moglie e i figli. Teresa si oppose ad una riconciliazione e impedì persino al marito di vedere, sia pure per poco, i quattro figlioli. Cacciato dalla [illegible], il ricco messicano nottetempo penetrò nella villa della moglie. Egli prese in braccio i bimbi immersi nel sonno, li caricò su una vettura, partendo quindi a tutta velocità per Juan-les-Pins, sulla Costa Azzurra. Dopo un paio di settimane, la moglie era sulle sue tracce. Urrubia Cuhos fece appena in tempo a fare le valigie ed a fuggire a Ginevra.

Qui intervenne la magistratura elvetica che, dopo essersi consultata con le autorità di Bilbao, affidava i bambini ad un istituto religioso.

Ora essi, come abbiamo detto, sono di nuovo scomparsi e poiché Urrubia Cuhos si è comportato in un modo piuttosto strano durante il suo ultimo soggiorno a Ginevra, la magistratura elvetica avrebbe spiccato un mandato d'arresto contro di lui. Ma anche i passi di Teresa Sayze vengono sorvegliati da alcuni poliziotti privati che, a quanto si afferma, sarebbero al servizio dei legali del ricco messicano.

l. f.

CRONACA CITTADINA

Sessanta contribuenti con reddito superiore ai quindici milioni

I torinesi più tassati dall'imposta di famiglia

I ruoli, esposti nella scuola di via Avogadro 21, possono essere consultati anche domattina

Da stamane il pubblico ha cominciato ad affluire nella palestra di via Amedeo Avogadro 21 (angolo con via Bastiano Valfrè) dove sono esposti i ruoli delle imposte e le tasse comunali. Tutti i cittadini possono recarsi a controllare sia la loro posizione, che quella di ogni altro contribuente. Impiegati del Municipio sono a disposizione del pubblico dalle 8 alle 18 nei giorni feriali, dalle 8 alle 12 in quelli festivi.

I ruoli sono divisi in «principali» e «suppletivi»: i primi riguardano le imposte per il 1959, i secondi i nuovi accertamenti di imposta in contestazione negli anni precedenti. Negli elenchi sono tutti i tributi comunali (da quelli sui cani a quelli sulle macchine da caffè) ma il maggiore interesse dei contribuenti si concentra sull'imposta di famiglia.

In totale il gettito delle imposte comunali è di tre miliardi 519 milioni (dei quali però un miliardo e 85 milioni rappresentano oggi esattoriali ed addizionali varie).

Ecco l'elenco dei primi sessanta contribuenti della città, il cui reddito imponibile supera i 15 milioni:

Agnelli Giovanni, imponibile 359 milioni (imposta da pagare 57.456.000);
Tedeschi Virginia, 95 milioni (12.850.000);
Nasi Emanuele Filiberto, 80 milioni (11.520.000);
Ferrero di Ventimiglia Luca, 70 milioni (10.080.000);
Valletta Vittorio, 70 milioni (10.080.000);
Wild Elena in Cavalle, 70 milioni (10.080.000);
Agnelli Umberto, 65 milioni (9.360.000);
Agnelli Giorgio, 60 milioni (8.640.000);
Nasi Laura ved. Camerana, 55 milioni (7.920.000);
Guglielmone Teresio, 50 milioni (7.200.000);
De Quarti Paolo, 45 milioni (6.480.000);
Marzini Giuseppe, 41 milioni (5.904.000);
Turati Silvio, 41 milioni (5 milioni 904.000);
Kiefer Gertrud ved. Olivetti, 33 milioni (4.752.000);
Levi Leone, 33 milioni (4 milioni 752.000);
Chiantaiassa Attilio, 32 milioni (4.608.000);
Ruffini Carlo, 31 milioni (4 milioni 464.000);
Parachi Alfredo, 30 milioni (4.320.000);
Bono Gaudenzio, 27.500.000 (3.960.000);
Dogliotti Achille Mario, 27 milioni (3.888.000);
Vola Annibale Ignazio, 27 milioni (3.888.000);
Berla Biagio, 26 milioni (3 milioni 744.000);
Bonadè Bottino Vittorio, 25 milioni 500.000 (3.096.000);
Bruni Tedeschi Giuseppe Alberto, 25 milioni (3.600.000);
Burgo Pietro Luigi, 25 milioni (3.600.000).
Ferro Ernesto, 25 milioni (3.600.000).
Frassati Alfredo, 25 milioni (3.600.000).
Venesio Camillo, 25 milioni (3.600.000).
Gajal de la Chenaye Luigi, 23.500.000 (3.384.000).
Colongo Giovanni Renato, 22.500.000 (3.240.000).
Rivetti Silvio, 22 milioni 500 mila (3.240.000).
Morelli Dario 22 milioni 500 mila (3.240.000).
Bruschi Rambaldo, 21 milioni (3.024.000).
Delmastro Calvetti Palmira, 20.500.000 (2.952.000).
Bocca Andrea, 19 milioni (2.736.000).
Bocca Giuseppe, 19 milioni (2.736.000).
Gatta Ferdinando, 19 milioni (2.736.000).
Rasero Riccardo, 19 milioni (2.736.000).
Pastore Domenico, 18.500.000 (2.664.000).
Pastore Luigi, 18 milioni 500 mila (2.664.000).
Albanese Lorenzo, 18 milioni (2.592.000).
Gualino Renato, 18 milioni (2.592.000).
Moschini Francesco, 18 milioni (2.592.000).
Ratti Giuseppe, 18 milioni (2.592.000).
Rivetti Pier Giorgio, 18 milioni (2.592.000).
Spinola Giovanni, 18 milioni (2.592.000).
Bertolone Pietro, 17 milioni 500 mila (2.520.000);
Cena Giovanni, 17 milioni 500 mila (2.520.000);
Danerì Roberto, 17 milioni (2.448.000);
Ghiglione Bartolomeo, 17 milioni (2.448.000);
Grigliona Emilia ved. Balbo Bertone di Sambuy, 17 milioni (2.448.000);
Verde Carlo, 16.500.000 (2 milioni 435.000);
Benedetto Giovanni, 16 milioni 500.000 (2.376.000);
Bosso Giacomo, 16.500.000 (2 milioni 376.000);
Bocca Ernesto, 16 milioni (2 milioni 304.000);
Ricciardi Renato, 16 milioni (2.304.000);
Rivetti Franco, 16 milioni (2 milioni 304.000);
Roi Franco, 16 milioni (2 milioni 304.000);
Chiumino Giuseppe, 15 milioni 500.000 (2.232.000);
Taccone Domenico, 15 milioni (2.232.000);

Giovani che disertano il palcoscenico per recitare in un bar

Inventano il «teatro delle 10» attorno ad un bicchiere di gin

Gli avventori possono ordinare una bevanda e un atto unico - Nel repertorio si inaugura anche il "baciapiede" - Dalla "comune" entrano attori e camerieri (ma questi non hanno nulla a che fare con la commedia)

Una movimentata scenetta dell'allegro atto unico di Jonesco, tra gli avventori del bar

— Cameriere. Vorrei un whisky.

— Liscio o con soda?

— No, un whisky con un atto unico di Jonesco.

— Allora si accomodi al primo piano.

Non è un dialogo matto. Da lunedì sera in un bar della Galleria S. Federico molti avventori ordineranno così. Perchè? Alcuni giovani dai 20 ai 30 anni hanno costituito una compagnia teatrale denominata «Sperimentale del teatro contemporaneo» e per rappresentare il loro audace repertorio non hanno scelto la ribalta di un teatro cittadino nè il sotterraneo di un club esistenzialista.

Hanno preferito il pavimento di un bar. Tavolini fino al limite di una pedana, accanto ai quali i clienti possono consumare qualsiasi bevanda, come se si trovassero in un dehors, aperto su un panorama cittadino. Ma il panorama è costituito dalla scena fittizia di una commedia. Dalla «comune» entrano quindi indifferentemente sia un attore o un'attrice, sia un cameriere, che nulla ha a che fare con l'atto unico che si rappresenta.

Un esperimento assai ardito, sulla scia di quelli che mandano in visibilio certi pubblici di Parigi e di New York. I giovani sono Piera Cravignani, Renzo Coppa, Wilma Deubesio, Luciano Donalisio, Adolfo Fenoglio, Bob Marchese, Annamaria Mion, Giovanni Moretti e Carla Torrero. Il regista è Massimo Scaglione della tv torinese.

Si tratta di un teatro-bar su idea di Nuccio Messina dove ognuno, pagando 1000 lire, ha diritto ad una consumazione e ad uno spettacolo. Le prime commedie in programma sono: *La cantatrice calva* di Eugenio Jonesco nella traduzione di Gian Renzo Morteo; *Il sistema uno e due* di Giorgio Neveux (tradotto da Lilla Silvestri) e *Un posto per un altro* (traduzione Morteo). Tre atti unici quasi scherzosi. In un bar il pubblico non si deve annoiare. Per questo è sufficiente un programma televisivo.

Avrà fortuna, questo esperimento? Molti giurano sul successo dell'iniziativa, anche se Torino pare una città in letargo dal punto di vista dello spettacolo. Ma qualcosa di eccezionale e di coraggioso come il «Teatro delle 10» (così è pure chiamato) era per lo meno desiderabile.

Belle ragazze sosterranno la parte di giovani fascinose; giovanotti reciteranno tra i tavolini. Le scene, ridotte ai minimi termini, muteranno il meno possibile. Il dialogo è modernissimo; le sculacciate non si risparmiano, e secondo le esigenze di un copione, verrà inaugurato anche il poco agevole «baciapiede». E tutto ciò è possibile attorno ad un bicchiere di gin, in un angolo di bar, illuminato solo da piccoli *abat-jour*. Il che fa tanto chic.

Iniziato il dibattito alla C.d.L.

Relatori di tre correnti al congresso p.s.i.

Animate discussioni a porte chiuse - I «bassiani» arbitri tra i seguaci di Nenni e di Vecchietti

E' iniziato stamane nel salone della Camera del Lavoro, in corso Galileo Ferraris, il congresso provinciale del p.s.i. al quale partecipano 358 delegati in rappresentanza di [illegible] iscritti di Torino e provincia. I congressisti, al termine del dibattito che si protrarrà fino a domani sera, dovranno procedere alla nomina di sei rappresentanti per il congresso nazionale di Napoli (che si terrà alla metà di gennaio) ed alla elezione di 55 membri del nuovo comitato direttivo provinciale. Il direttivo provinciale dovrà poi nominare a sua volta il comitato esecutivo e gli organi di segreteria.

Il congresso provinciale del p.s.i. si svolgerà a «porte chiuse»: stamane sono stati esclusi dalla sala giornalisti ed invitati. Durante i lavori sarà fatta una sola eccezione per i rappresentanti comunisti e socialdemocratici che rivolgeranno ai congressisti un breve saluto. Un congresso politico a «porte chiuse» è una novità. Il provvedimento insolito dà la misura del nervosismo che agita le file dei socialisti del p.s.i., delle gravi divergenze che dividono i sostenitori delle varie correnti e dell'energia con cui sono decisi a sostenere i rispettivi punti di vista durante il dibattito congressuale.

Analogamente a quanto accaduto in sede nazionale, anche a Torino per la prima volta dopo molti anni, i socialisti del p.s.i. si presentano al congresso provinciale divisi in correnti. I seguaci di Vecchietti (favorevoli ad un ritorno a «patti di unità d'azione» con i comunisti) hanno ottenuto in Torino e Provincia il 48 per cento dei voti; «i nenniani» (che auspicano l'autonomia del p.s.i.) hanno avuto il 43 per cento; il restante 9 per cento è andato alla corrente di Basso, che ha assunto una posizione intermedia.

L'equivalenza di forze fra i gruppi di Nenni e di Vecchietti rende importante la funzione dei «bassiani» che si trovano ad essere l'elemento determinante del congresso torinese. I seguaci di Nenni sono paghi del 43 per cento ottenuto e lo considerano un «buon successo» perchè la provincia di Torino era ritenuta una delle roccheforti dei «funzionari e carristi» di tendenza filo-comunista.

I lavori del congresso sono iniziati con le relazioni dei capi-corrente: il segretario uscente della federazione Andrea Filippa ha parlato per il gruppo di Vecchietti; il segretario della Camera del Lavoro Pannul (a cui seguirà il sen. Gina) ha illustrato la posizione dei nenniani; il relatore della corrente di Basso è stato il sindacalista Annibale Carli. Al congresso stamane erano presenti: il segretario della C.g.i.l. on. Foa, che è tuttora iscritto alla federazione torinese ed al quale gli autonomisti nenniani rimproverano di aver aderito alla corrente dei filo-comunisti, e l'on. Jacometti che figura tra i sostenitori del gruppo nenniano.

Nel pomeriggio e specialmente domani è previsto un dibattito molto animato.

L'incredibile coppia passeggiava per via Roma: lui 73 anni, lei 13

Voleva sposare una ragazza di cui poteva essere bisnonno

L'intervento di una pattuglia del buon costume - Il maturo e ricco signore sostiene che di fronte all'amore l'età non conta - In realtà i suoi quattrini facevano gola alla madre della "fidanzata"

Una ragazzina di 13 anni ha portato lo scompiglio in una famiglia in cui regnavano l'armonia e la serenità. Per causa sua i figli si sono coalizzati contro il padre (un distinto signore che ha già compiuto 73 anni) e minacciano ora di valersi di mezzi legali per impedire che sia realizzato un progetto che giudicano pazzesco: il matrimonio dei due.

L'inconsueta vicenda ebbe inizio un paio di mesi or sono ed è giunta al punto cruciale in seguito al fortuito intervento d'una pattuglia della squadra del buon costume. La pattuglia percorreva l'altro giorno via Roma quando si imbatteva in un signore anziano il quale teneva a braccetto una ragazza. Due fatti insospettivano gli agenti: il comportamento dello sconosciuto e l'abbigliamento della ragazza che, sebbene apparisse appena adolescente, vestiva come una signorina (abito all'ultima moda e scarpe con tacchetti a spillo) ed era vistosamente truccata.

Gli agenti seguivano la strana coppia, avendo cura di star loro molto vicino per udire le frasi che si scambiavano. La prima idea, che il signore fosse un padre scriteriato il quale accompagnasse la figlia conciata in quel modo a fare una passeggiata per il centro, veniva fugata dalle parole che udivano: «Cara, tu avrai da me — diceva lo sconosciuto con voce alterata — tutto ciò che vorrai: pellicce, gioielli, anche un'automobile. Sarai felice...».

Il sottufficiale non attendeva altro per intervenire: quelle parole l'avevano convinto di essersi imbattuto in un losco individuo che tentava di corrompere una minorenne. Fermava la coppia e domandava all'uomo se la ragazza era sua parente. «Non è una mia parente — rispondeva quello con imbarazzo — è la mia fidanzata».

«Così giovane? — replicava il sottufficiale al colmo dello stupore. — Quanti anni ha?». «Diciott'anni» mormorava il signore sempre più imbarazzato.

Le risposte insospettivano ancor più il comandante la pattuglia che invitava entrambi a seguirlo in questura. Là non era più possibile celare la realtà: il signore era identificato nel settantatreenne Gustavo Montorone abitante alla Crocetta, proprietario di un alloggio, ricco tanto da vivere di rendita con una certa larghezza; la ragazza doveva dire le sue generalità e l'età vera: 13 anni.

A questo punto il Montorone dichiarava che l'età non conta quando sincero è l'amore fra un uomo ed una donna: «Noi ci vogliamo bene — proclamava — ed abbiamo stabilito di sposarci. Nessuno al mondo potrà impedircelo!». La ragazza, imperturbabile, faceva cenni di assenso.

Della strana vicenda si interessava il dott. Sgarra. Il funzionario convocava nel suo ufficio i figli del Montorone (due giovanotti ed una figlia già sposata) e in un altro la madre della ragazzina. I Montorone si scagliavano contro il padre, urlando che stava per fare una pazzia, che non avrebbero lasciato nulla di intentato per ridurlo alla ragione. Dalle urla passavano poi ai discorsi pacati per persuaderlo a rinunciare ai suoi propositi: «Tu non te ne accorgi — gli dicevano — ma sei caduto in un tranello: quando sarai nella trappola tesa dalla madre della ragazza non avrai più tempo per pentirti: quella mira soltanto ai tuoi soldi».

Ma le loro parole a nulla servivano. A questo punto il dott. Sgarra trovava una soluzione: andava nell'altro ufficio dove attendevano la ragazza e sua madre e invitava entrambe a lasciare subito Torino ed a tornare al loro paese, in Calabria. Il motivo per formulare l'invito era sufficiente: alcuni agenti avevano assunto informazioni sul conto della donna; e queste erano state assai poco edificanti.

Madre e figlia se ne andavano. Ma questa soluzione è temporanea perchè il signor Montorone, appresa la notizia, strepitava che avrebbe raggiunto quanto prima la «fidanzata». I figli per ora hanno stabilito turni di vigilanza perchè non attui il suo proposito.

Oggi la decisione del Consiglio Comunale

Seduta straordinaria sull'aumento del tram

All'ordine del giorno la proposta di 35 consiglieri: chiedono che la maggiorazione delle tariffe sia rinviata alla primavera

Fra cinque giorni il biglietto del tram costerà 35 lire? E' quanto il Consiglio comunale dovrà decidere nella riunione straordinaria che terrà questa sera. Trentacinque consiglieri, appartenenti a tutti i gruppi della minoranza, hanno presentato la richiesta che l'aumento venga differito ad un'altra epoca. Alcuni consiglieri hanno appoggiato la loro domanda facendo notare che si è nel cuore dell'inverno ed è meglio non aggravare la situazione finanziaria di larghi strati della popolazione, di coloro, cioè, che devono assolutamente usare il tram — ed anche parecchie volte al giorno — per recarsi al lavoro. Altri consiglieri fanno presente che dopo oltre due mesi dal voto in cui era stato deciso l'aumento, non è stata ancora nominata la commissione che era stata decisa allo scopo di studiare le ragioni del cronico passivo dell'Atm e di proporre alcune soluzioni atte ad alleggerire il deficit senza danneggiare il servizio.

Quale sarà il voto di stasera è difficile prevedere. Trentacinque sono i consiglieri che hanno presentato la richiesta di rinvio; trentacinque sono i democristiani e socialdemocratici che formano il gruppo di maggioranza. Nella discussione che precederà la votazione — e che si prevede lunga e contrastata — non si potrà non parlare anche del bilancio di previsione del '59, reso noto proprio in questi giorni dalla commissione amministratrice dell'Atm.

Il nuovo bilancio, che è stato preparato considerando come già aumentate le tariffe dal primo gennaio prossimo, prevede ancora, per il 1959, un passivo di mezzo miliardo: esattamente 490 milioni. E tuttavia dovrebbe aversi, da parte del Comune, un rimborso di oltre 200 milioni, per il trasporto gratuito o sotto costo, di dipendenti municipali, invalidi, mutilati, agenti, carabinieri, vigili urbani, ecc.

Dall'esame del bilancio risulta che ogni mese di ritardo frapposto all'applicazione delle nuove tariffe, aumenterà di 60 milioni circa il deficit previsto per il 1959. Poichè saranno le casse comunali a dover intervenire per sanare la situazione, la maggioranza del Consiglio si è mostrata contraria a rinviare a primavera gli aumenti già approvati e che — come si ricorderà — in un primo tempo si voleva far decorrere addirittura dal primo novembre.

Tutti però sono concordi sulla necessità di urgenti provvedimenti per sistemare il complesso problema dei trasporti urbani cittadini. Dagli studi dell'Atm risulta infatti che ogni anno si ha una flessione di passeggeri, e che alcune linee si rivelano sempre più disastrosamente passive, specialmente in alcune ore del giorno. Al riguardo si nota che a Milano ci sono linee che funzionano soltanto nelle ore di punta, altre che sono solamente serali e che abbiamo i percorsi di due e anche di tre linee.

Altro grosso problema da risolvere è quello della circolazione dei tram in molte vie del centro dove le vetture procedono con tanta lentezza da indurre molti passeggeri ad andare a piedi.

Si chiude la caccia nella nostra provincia

Cessano il fuoco 21 mila doppiette

Domani ultimo giorno - Si calcola che i torinesi abbiano sparato un milione di cartucce

Domani i 21 mila cacciatori della provincia di Torino imbracceranno per l'ultima volta le doppiette. Si chiude infatti la stagione venatoria del 1958. Il bilancio dell'annata è nel complesso buono. Anche i ramaioli sono stati favoriti in queste ultime settimane da abbondanti passi di migratori fuori stagione. Nella zona compresa fra Rivoli, Druent e Pianezza si son visti numerosi voli di storni, tordi, passeri e allodole.

La caccia si era aperta ai primi di settembre. Quanti colpi sono stati sparati da allora ad oggi? Attribuendone una cinquantina a testa per ogni titolare di licenza, possiamo calcolare che ne siano stati esplosi oltre un milione. Se poi estendiamo la nostra indagine a tutto il Piemonte, essendo 63 mila i permessi rilasciati nella nostra regione, la cifra sale ad oltre tre milioni.

Per fortuna non sono andati tutti a segno, altrimenti l'anno prossimo non vedremmo più un uccello nelle nostre campagne. Ma lo spopolamento è stato grande lo stesso. E' questo il problema che ora preoccupa maggiormente i dirigenti della caccia.

Da lunedì alla fine del gennaio prossimo si provvederà a prelevare dalle riserve centinaia di capi di selvaggina per liberarli nelle zone dove maggiore è stata la strage. La provincia di Torino dovrebbe lanciare circa 2000 lepri, 700 coppie di starne e 600 fagiani.

Il ripopolamento in questo periodo consente alla selvaggina di acclimatarsi e di riprodursi tempestivamente. Le «lanciate» tardive costringono invece gli uccelli ad una sola nidificazione; al momento dell'apertura della caccia i nuovi nati non sono ancora in grado di sfuggire e vengono rapidamente abbattuti. Soltanto alla sezione di Torino il lavoro di ripopolamento costerà circa nove milioni. Le lepri valgono 9000 lire caduna, le starne 8500 lire la coppia, i fagiani 3500 lire l'uno.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,5
MINIMA	—0,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) +0,1; ore 8: +0,8; press. 742,1; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso. Nebbia. Temperatura a Caselle: massima +11,61 minima —3,5; ore 8: —2,6.

Echi di cronaca

Nel sorpassare un camion fermo in via San Quintino

Carabiniere motociclista moribondo in uno scontro

La staffetta rientrava agli Alti Comandi dopo aver recapitato un dispaccio - È andato a schiantarsi contro un altro automezzo

Un carabiniere in servizio quale porta-ordini presso gli Alti Comandi Militari di corso Matteotti è stato ricoverato stamane in gravissime condizioni all'ospedale Maria Vittoria per un incidente stradale di cui è rimasto vittima mentre tornava in sede dopo aver recapitato un dispaccio. Scontratosi con un camion, egli è caduto fratturandosi la base cranica e la gamba destra: i medici, dopo avergli prestato le prime cure, ne hanno ordinato il ricovero riservandosi la prognosi.

Il carabiniere si chiama Giovanni Mandrile ed ha 25 anni. Come si è detto, egli stava rientrando in motocicletta agli Alti Comandi. Percorreva, verso le 11,15, via Bellini quando, all'incrocio con via San Quintino, vedeva un camion fermo. Il veicolo era in posizione tale da impedire la visibilità: chi fosse sopraggiunto dalla via San Quintino non sarebbe stato scorto da coloro che percorrevano la via Bellini se non quando fosse stato quasi al centro dell'incrocio.

Il portaordini rallentava e contemporaneamente si spostava sulla sinistra per superare l'ostacolo. Proprio in quell'istante sopraggiungeva da via San Quintino, diretto verso il centro, un altro camion guidato dal ventottenne Antonio Maurizio, abitante in via Monte Pertica 3. Vistasi all'improvviso la motocicletta dinanzi cercava di evitare d'investirla frenando bruscamente. Anche il carabiniere frenava e contemporaneamente sterzava.

Ma ormai i due veicoli erano troppo vicini e la manovra non valevano ad evitare lo scontro che era assai violento. La motocicletta compiva un mezzo giro su sè stessa e si incastrava sotto il camion; il carabiniere, sbalzato di sella, restava esanime sull'asfalto. Subito soccorso veniva trasportato, con una macchina di passaggio, all'ospedale Maria Vittoria; le indagini non hanno ancora consentito di fissare con esattezza le rispettive responsabilità della disgrazia.

Il parco divertimenti di Porta Susa offrirà oggi un pomeriggio di festa ai bambini: i piccoli accompagnati dai genitori potranno salire, senza pagare, sulle giostre e sull'ottovolante. L'iniziativa è dei proprietari delle giostre che vogliono in tal modo allietare le vacanze natalizie ai bambini torinesi.

In cinque si picchiano per corso Vittorio Emanuele

Una furiosa rissa è scoppiata ieri sera in corso Vittorio all'angolo di via Carlo Alberto. Erano le 22,30. Una piccola comitiva di cinque persone camminava pacificamente per la strada: d'un tratto però uno del gruppetto cominciava ad inveire e sferrava un pugno sul naso al compagno più vicino. Si intrometteva una donna, ma veniva a sua volta colpita: tutti e cinque si picchiavano di santa ragione.

Un passante telefonava alla Volante. All'arrivo degli agenti la baruffa era terminata. Sul posto c'erano solo più un uomo e una donna: i fidanzati Luciano Damonte di 30 anni e Lucia Abbrisani di 22. Sono stati accompagnati al San Giovanni e giudicati guaribili in una settimana. Il Damonte ha spiegato che la rissa era nata da un malinteso sulla data in cui egli avrebbe dovuto restituire un prestito. Il suo creditore si trova in carcere: quello che lo ha percosso era il fratello. Gli altri due intervenuti alla lite erano amici di entrambi. Tutta la compagnia è stata denunciata a piede libero.

Si rinnova il bollo di 140 mila autoveicoli

Consiglio agli automobilisti

Negli ultimi giorni ressa agli sportelli per rinnovare il bollo

Non attendete l'ultimo giorno

La fola, sentiata il 10 gennaio scorso, da l'idea dell'affollamento che ogni anno si ripete agli sportelli dell'Automobile Club nelle ultime ore; il numero degli sportelli è aumentato, l'organizzazione è migliorata, le scadenze dei motoristi sono state spostate di un mese (al 10 febbraio), ma tutto ciò non basta se gran parte degli automobilisti attende l'ultimo giorno.

Il «Bollo» rosso del 1959 scadrà il 10 gennaio per le vetture, il 31 per gli autocarri; entro quella data dovranno rinnovarlo, nella nostra provincia, quasi 140 mila veicoli.

L'orario degli uffici è dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18,30 (oggi ed il 31 solo al mattino). Il «Bollo» può essere pagato in via San Francesco da Paola 20/A (sede A.C.I.), via Giolitti 13, via Carlo Alberto 37, corso Dante 47, corso Francia n. 66, corso G. Cesare 5, corso Racconigi 181, alle delegazioni di Chieri, Chivasso, Pinerolo, Susa, all'A.C. di Ivrea.

Un «ufficio mobile» effettuerà un giro di riscossioni in altri centri con questo calendario: Castellamonte (domani); Pont C. (2 genn. '59); Cuorgnè (4 gennaio); Rivarolo (8 ed 11 genn.); Rivara (10 genn.); Orbassano (30 dic.); Rivoli (31 dic. e 8 genn.); Ciriè (3 genn.); Giaveno (5 genn.); Carmagnola (6 genn.); Lanzo (7 genn.); Settimo T. (9 genn.); Avigliana 10 genn.); Carignano (12 genn.).

Morto il vice-presidente del Gruppo Anziani Fiat

E' morto ieri, dopo breve malattia, il cav. Manlio Pietro Cerutti, vice presidente del Gruppo Anziani Fiat. Aveva 74 anni e da 4 anni circa ricopriva tale carica nel Gruppo di cui, fin dalla fondazione, era stato consigliere. Era stato assunto alla Fiat, in qualità di operaio, giovanissimo e sempre si dimostrò un lavoratore esemplare.

Durante la lotta per la Liberazione svolse attività politica nelle file delle organizzazioni d.c. di cui fu uno degli esponenti nel CLN. Era conosciutissimo e stimato non soltanto nell'ambiente della Fiat ma anche nell'Associazione nazionale dei lavoratori anziani di cui era diventato consigliere. Il cav. Cerutti ha lasciato la moglie e due figlie. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 partendo dall'ospedale Evangelico, in via Silvio Pellico 19.

«Gli amori di Platonov», il lavoro di Anton Cecov in corso di rappresentazione al Teatro Stabile di Torino, sarà discusso oggi, alle 15,15, nella sede della «Messa per l'Artista» (v. Barbaroux 2). Interverranno Laura Adani, Gianni Santuccio, Milly Vitale, Luisa Rossi e il regista G. De Bosio.

Messa per l'Artista — Domani, alle ore 12, in San Tommaso, spiegherà il Vangelo mons. V. Arcozzi-Masino. Eseguirà musiche sacre il violinista prof. E. Semolini con il Mº Surbone.

NOTIZIE PER LE DONNE

Il giorno più bello dell'anno

Fin d'anno, tempo di bilanci e di propositi. I conti non tornano quasi mai: l'ingrato dolore s'incide più doverosamente nel ricordo che non le fuggevoli gioie. Pensiamo: l'anno nuovo sarà migliore. Ma non ne siamo troppo convinti.

Vi proponiamo di rivoluzionare questo antico ed inutile sistema di considerare l'anno trascorso e quello che verrà. Invece di rammentare le tristezze, provatevi a rivivere i giorni lieti. Pensate: quale è stato il giorno più bello del 1958? Ricostruitelo minuto per minuto. E' una esperienza straordinaria: a poco a poco, inspiegabilmente, vi sentirete pervasi dalla gioia di quel lontano giorno. La vita vi sembrerà bella come allora. L'avvenire, anziché oscuro, colmo di sicure promesse.

Che significa tutto ciò? La risposta, dopo quell'esperimento, la troverete voi stessi: la felicità non è fatta di cose reali, ma di sentimenti e di pensieri. E' un sogno che non costa nulla ed è alla portata di tutti. Basta desiderarlo, perché venga a consolarci e a ridarci la serenità.

Pensieri lieti, anno gioioso: ecco la formula magica che vi offriamo per il nuovo anno. Con i nostri affettuosi auguri.

* *

CONSIGLI DI FELICITA'

Oltre a ripensare al passato felice, che cos'altro si può fare per destare in noi lieti pensieri? Conosciamo alcuni piccoli trucchi per ottenere quel piacevole scopo. Ve li regaliamo:

* La ginnastica mattutina. Fate dei movimenti respiratori davanti alla finestra aperta. Ossigenando il sangue, aumenta il numero dei globuli rossi (che sono incaricati di nutrire tutte le nostre cellule e di darci il «tono»). Dopo al provare un'impressione di benessere che solleciti il buon umore.

* La doccia fredda. E' un meraviglioso stimolante del corpo e dello spirito. Ma occorre abituarsi a poco a poco. Fate prima una doccia calda, seguita da una tiepida. Dopo qualche giorno, raffreddate ancora l'acqua della seconda abluzione e così di seguito finché riuscirete a sopportare senza disagio l'acqua gelida. Fatela seguire da un'energica frizione col guanto di crine.

* Sport: non occorre essere atleti per affrontare il più rasserenante degli sport: la marcia. Rinunciate al tram e camminate di buon passo, respirando ritmicamente (due passi, inspirare; due passi, trattenere il fiato; due passi, espirare; due passi, trattenere il fiato). E' il modo migliore per riequilibrare il sistema nervoso.

* La musica. Al mattino, mentre vi vestite, mettete un disco allegro, una marcetta elettrizzante. Vi aiuterà a cominciare bene la giornata.

* I profumi. Vi sono dei profumi deprimenti, come quello dell'anice, dell'acqua ragia e del tabacco. Altri sollevano lo spirito: quello della lavanda, del garofano, della rosa, del bergamotto, della cannella. E' utile frizionarsi al mattino con un'acqua profumata da queste essenze.

* Lo zucchero: due zollette di zucchero bastano a rialzare il morale e le forze di un atleta. Perché non dovrebbero avere lo stesso effetto su di noi? Il miele è ancora migliore.

* I colori. Il rosso ha un effetto tonico sui depressi. Le persone nervose preferiranno il verde, il giallo e il blu, che sono tinte tranquillizzanti.

* Le verdure. Le carote sono rinfrescanti, aperitive e diuretiche. Fanno bene alla salute e quindi anche al morale. Gli spinaci contengono fosforo, potassio, magnesio e calcio: sostanze che ridanno forza agli anemici stimolandone il morale abbattuto (ne sono dannosi a chi ha il fegato delicato).

* Il fumo. La nicotina, che passa rapidamente nel sangue, stimola, attraverso un complicato processo, l'aumento dei globuli rossi e favorisce la resistenza muscolare e nervosa. Inoltre, il fumo sollecita le funzioni del cervello. Una sigaretta, quando si è di cattivo umore, aiuta a ritrovare l'ottimismo. Ma attenzione: la nicotina è un veleno violento, che intossica rapidamente le cellule nervose, rallenta i riflessi e finisce col deprimere.

* La risata. Un saggio ha detto: «Quando sei preoccupato, prova a spianare le rughe della fronte. Le preoccupazioni d'incanto spariranno». C'è un sistema migliore: ridere. Il riso attiva la digestione, aumenta la attività nervosa, accresce la forza muscolare. Provatevi a guardare le cose dal lato buffo (quasi tutte ne hanno uno), coltivate l'umorismo. Ridete: è la cura migliore contro le malattie e gli affanni.

* *

IL VELO E LA MASCHERA

L'ha adottata un campione di boxe inglese, Terry Downes, per proteggersi dal maltempo anche durante l'allenamento. Una grande industria ne ha acquistato il brevetto e l'anno prossimo la lancerà sul mercato in due modelli: maschile e femminile. Assurdo progresso: ha scoperto il volto delle donne musulmane, abolendo il velo. Lo ricoprirà a noi, mettendoci la maschera antismog.

l. b.

La principessa Soraya oggi o domani a Milano

Milano, sabato sera.

E' attesa per oggi o al più tardi per domani mattina l'ex-moglie dello Scià dell'Iran, principessa Soraya. All'albergo in cui ha prenotato un appartamento di numerose stanze è stata registrata come signora Esfandiari. E' stato possibile apprendere che la principessa, la quale non conosce Milano, ha questa volta intenzione di trattenersi nella nostra città per qualche giorno. Viene da St. Moritz e arriverà in macchina con un autista e la madre, oltre naturalmente numerosi bagagli destinati ad aumentare di volume perché Soraya avrebbe intenzione di effettuare alcuni acquisti in una Casa di mode di Milano. Non è improbabile che lasciando la nostra città l'ex-moglie dello Scià si rechi a Cortina dove trascorrerebbe il Capodanno.

Iniziata stamane la quarta fase dell'istruttoria per il delitto di via Monaci

Riprendono in carcere gli interrogatori del Fenaroli, del Ghiani e di Carlo Inzolia

E' probabile anche un confronto tra il ginecologo milanese e il geometra che aveva chiesto all'amico medico di aiutare sua moglie a morire «con un'iniezione sbagliata» - Si parla di nuove indagini a Genova per chiarire ciò che vi fece Raoul Ghiani arrivato colà ai primi di settembre, proprio mentre la Martirano soggiornava in Riviera - Indagini su un amico romano dell'elettrotecnico e sulle misteriose telefonate minatorie alla vittima - Al massimo tra un mese la conclusione dell'istruttoria

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il giudice Modigliani ed il sostituto Procuratore Felicetti che si occupano della complessa istruttoria formale per il delitto di via Monaci sono tornati stamani nei loro uffici, a Palazzo di Giustizia, per riprendere il lavoro dopo quarantotto ore di meritato riposo.

Essi sono ormai sul punto di concludere la loro fatica. Stanno riordinando tutti gli elementi emersi durante le ultime indagini svolte a Milano, per predisporre il materiale relativo ai nuovi interrogatori che probabilmente oggi stesso saranno ripresi nel carcere di Regina Coeli.

Questa quarta fase dell'istruttoria non durerà a lungo. Si prevede che tra una ventina di giorni o al massimo fra un mese i magistrati potranno riassumere gli elementi raccolti e concludere con la requisitoria scritta e con la sentenza di rinvio a giudizio. Il cammino che resta loro da compiere non appare irto di difficoltà eccessive. Il grosso del lavoro è stato compiuto e il materiale raccolto contro Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia appare all'accusa schiacciante.

Vi sono soltanto degli elementi marginali da approfondire, ma il quadro della vicenda nelle sue grandi linee si presenta già sufficientemente nitido. Comunque, i magistrati interrogheranno ancora Carlo Inzolia, tratto in arresto esattamente una settimana fa a Milano, mentre a Giovanni Fenaroli contesteranno le sconcertanti rivelazioni del prof. Carlo Savi, il ginecologo milanese nei confronti del quale Maria Martirano nutriva sentimenti di vivissima gratitudine e al quale il geometra chiese di «aiutare sua moglie a morire con una iniezione sbagliata».

E' probabile che il Fenaroli venga posto a confronto con il medico che fu suo amico, ma si prevede fin d'ora che anche dinanzi a costui il geometra manterrà quella sua padronanza di nervi che mise in mostra durante il confronto cui venne sottoposto con il ragionier Egidio Sacchi, suo principale accusatore.

E' poi quasi certo che saranno ulteriormente approfondite le indagini a Genova, per chiarire alcuni punti relativi al soggiorno che nei primi giorni di settembre fece colà Raoul Ghiani. L'elettrotecnico milanese prese alloggio al piccolo albergo «Fiume», esattamente il 6 settembre. Era di martedì e, secondo il racconto della signorina Masso, figlia del proprietario, Ghiani si presentò al bureau per informarsi se era pronta per lui una stanza prenotata da un suo collega, un certo Castellani. Il giovanotto aveva fretta e volle pagare la stanza prima ancora di vederla.

Pagò, per l'esattezza, 800 lire, intascò il conto, ritirò la chiave e lasciò come documento una patente d'auto. Da quel momento, la signorina Masso non rivide più il suo ospite. Probabilmente il Ghiani non dormì neppure nella stanza, o forse vi salì soltanto per un breve riposo. In ogni modo, è singolare il fatto che il Ghiani volle, si può dire, con ostentazione, lasciare una traccia nella stessa città dove Maria Martirano trascorreva l'ultima sua vacanza.

Infatti, la signora era giunta in Riviera il 18 agosto con il marito. Erano rimasti un giorno in una pensioncina a Quinto, in riva al mare. Poi Fenaroli era partito per Milano, per tornare ai suoi affari, mentre la moglie si era trasferita in una villetta a mezza costa, ospite d'una famiglia amica, la famiglia Angelini-Marinucci.

Maria Martirano usciva di rado, preferiva sostare lunghe ore nel giardino, sulla sedia a sdraio, intenta al lavoro a maglia. Ella era ripartita per Roma la sera del sei settembre, giungendo nel suo appartamento in via Monaci la mattina del fatto. La sera di quello stesso giorno doveva accadere l'ormai famoso tentativo di effrazione, e, tre giorni più tardi, l'orrendo delitto.

L'accusa metterebbe in relazione il viaggio a Genova di Raoul Ghiani con la necessità, per costui, di vedere bene in viso (naturalmente senza essere veduto) colei che di lì a qualche giorno avrebbe dovuto uccidere e alla quale, secondo i piani prestabiliti, doveva presentarsi con una missione apparentemente innocua.

Un'altra particolare indagine, attualmente in corso e che potrebbe portare un nuovo personaggio alla ribalta della inchiesta giudiziaria, riguarda un certo individuo residente a Roma. Si tratterebbe dell'autore di alcune telefonate minatorie che ossessionarono Maria Martirano per lungo tempo. Si sa, per esempio, che Ghiani aveva a Roma un intimo amico, il cui nome sarebbe Romoletto, suo compagno di vita militare, e non mancano coloro che ritengono non improbabile che la storia di questo Romoletto sia una delle carte segrete in possesso degli investigatori.

Paurosa avventura di 4 cuginetti a Mantova

Stavano per annegare nelle acque melmose d'un canale

Mantova, sabato sera.

Quattro cuginetti di Sarginesco hanno vissuto una paurosa avventura che per fortuna si è conclusa felicemente. I piccoli — Silvano di 14 anni, Alberto di 12, Silvio di 10 e Adriana di 4 — figli delle famiglie Spagnoli che abitano nella Corte Canova nei pressi di Sarginesco — si erano recati nelle campagne vicine per osservare i danni provocati dallo straripamento di un canale. I quattro stavano camminando allegramente, quando all'improvviso la piccola Adriana ha messo inavvertitamente il piede in una buca scomparendo nelle acque limacciose.

Coraggiosamente Alberto si è lanciato in suo soccorso, ma anch'egli è stato subito inghiottito dalle acque. La stessa sorte è toccata a Silvio che immediatamente aveva imitato il gesto del cuginetto. Fortunatamente Silvano si è steso a terra e immergendo la mano nell'acqua è riuscito a afferrare il braccio di uno dei tre piccoli tirando con forza a sé. A questo punto è avvenuto un prodigio: Silvano ha visto uscire dalle acque melmose in un sol colpo i suoi tre cuginetti, i quali si erano stretti l'uno all'altro formando una catena. Subito è accorsa gente attratta dalle grida di Silvano. I tre piccoli sono stati portati all'ospedale dove i medici hanno constatato che le loro condizioni non erano preoccupanti: infatti dopo le necessarie cure, i piccoli hanno potuto far ritorno alle rispettive abitazioni.

17 gradi all'ombra sulla Riviera di Varazze

Varazze, sabato sera.

L'improvviso cambiamento del tempo ha donato un magnifico Natale in Riviera. A Varazze il termometro è arrivato ieri verso mezzogiorno a segnare all'ombra 17 gradi, e sulla passeggiata a mare, gremita di turisti, 20 gradi. Stamane il termometro alle 9 segnava 9 gradi; la giornata è ancora bellissima, come ieri e ieri l'altro. Calmo il mare.

Lo "stille 1959,, in montagna e sugli sci

Guardaroba colorato per le vacanze sulla neve

La nuova tendenza intende dare alla figura femminile un maggiore slancio e una più tipica eleganza - In montagna vestirsi secondo le "linee,, più adatte alla propria personalità - Le "sportive bambolette,, e le "sportive dive,, - Per il ballo, deliziosi abiti di velluto

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

La moda da sci nasce nel mese di luglio. A Firenze, infatti, in piena estate, raccogliemmo interessanti appunti durante le sfilate di maglieria. E in occasione del lancio della moda parigina, non trascurammo il lavoro dei sarti specializzati in modelli sportivi.

Ora, riunendo tutte le notizie degne di maggiore attenzione, possiamo dare il via ad una divertente «valanga» di informazioni, certamente preziose per le giovani sportive che da venti giorni ci scrivono per avere consigli sulla moda da sci.

Si doveva attendere una ondata di «novità» anche per la montagna. Non intendiamo affermare di aver ritrovato nelle classiche tenute da sci, le più tipiche ispirazioni dell'Alta Moda. Vita alta, immensi colletti a «fungo», cappotti «a bozzolo» non hanno proprio influenzato i creatori di modelli sportivi.

Il modello più originale è un insieme composto dal mantello rovesciabile in mohair e nailon scozzese rosso, giallo, grigio; l'interno e i pantaloni a vita alta sono di tweed grigio. Modello di una nota sarta milanese

Il modello più pratico è un paltò da montagna in gabardine verde germoglio, con i polsini e i battenti delle tasche in maglia, interamente foderato in pelo di nailon bianco come il colletto

La parte essenziale della moda invernale per la montagna interessa il colore. Ma non particolarmente i contrasti violenti tra calzoni e maglioni, tra camicie colorate e giacche a vento. Lo «stile 1959» è impostato sull'importanza della scelta delle tenute ideali in un solo tono. Avremo il «tutto blu», il «tutto verde», il «tutto rosso» ed altri armoniosi «ensembles» tono su tono, formati da «fuseau» di gabardina, camicetta, maglione e berretto di un solo colore. Tale tendenza è stata creata per dare alla figura femminile maggior slancio ed una particolare eleganza durante le evoluzioni sugli sci. La silhouette scura o vivacissima sembra spiccare sulla neve come un vivace folletto.

In montagna si può vestire secondo alcuni stili molto vicini alla personalità della donna che vuol brillare. La vera sportiva finge di essere completamente sconcertata da questi problemi. In realtà è la più attenta, perché sa benissimo che per sentirsi «su di giri» deve avere abiti confortevoli, tagliati bene e studiati in ogni particolare, dalla famosa giacca a vento, alle camicie di seta «antifreddo», al «pull-over» lungo e soffice.

Le più imprudenti sono, generalmente, le giovanissime. Pur di non abbandonare il cerchietto di velluto tra i capelli sembrano pronte per un ballo anche al mattino alle nove, alla partenza della funivia. Tuttavia, vestite come «batuffoli», con i loro innumerevoli golfini di «mohair» e i fazzoletti colorati, sono divertenti e sprizzano allegria.

In contrasto con questi tipi di «sportive-bambolette», si trovano le «sportive-dive». Esse imitano la Bardot, cercano la originalità ad ogni costo, prediligono i colletti di lince e di lupo, perché sono morbidi e «donano» al volto. Per loro non esistono mai pantaloni abbastanza aderenti. Alle prove, fanno disperare le sarte costringendole a «modellare» fino all'esasperazione la forma terribilmente «collantes». Le «sciatrici-dive» attendono con impazienza l'ora del «dopo-sci». Scendono in albergo con lunghe calze nere, gonne ampie di canovaccio di lana con alte frange, golfini scuri e aderenti, mocassini neri foderati di ocelot.

Le sciatrici snob sorridono vedendo arrivare al bar le varie imitazioni delle dive più «sexy». Le snob portano raffinatissimi «sets» di cachemire grigio scuro su meravigliose gonne scozzesi nero e grigio. Esse amano vestire schivando l'eccentricità della linea e del colore. Curano la pettinatura a «palla di neve», portano le camicie di seta colorata di Emilio e i pantaloni del migliore sarto da uomo della città.

Pensando a tutti questi tipi di donne, a chi dedicano veramente i loro modelli le sarte più celebri? Lo abbiamo chiesto a Veneziani, a Biki, a Marucelli e a dieci altre sarte di grido. Ci hanno risposto di creare per la donna elegante che desideri vestire seguendo la moda anche sui campi da sci.

Si può quindi parlare di alta moda per la montagna e di moda sportiva per la neve. La prima è creata dalle grandi sarte, la seconda dai sarti sportivi e dai maggiori confezionisti.

Le «novità» 1959 si possono riassumere in poche righe. Occorre dare alla tenuta sportiva la massima «souplesse»: quindi pantaloni e tute di tessuto elasticizzato sono preferiti dalla maggioranza. Esistono pure tessuti di gabardina misti con nailon e la combinazione calzoni e casacca in «elastiss» di un solo colore. Le tute da dopo d'albergo (base del guardaroba sportivo) sono di flanella «corallo», turchese, rosa «peonia» o rosso fuoco. Golfini, camicette sportive di shantung o di tela di lana, maglioni e anorak formano un'allegra confusione nei piccoli armadi degli alberghi. Quest'anno occorre indossarli seguendo lo stile della «monocromia». Infatti anche i «chandails» a colletto alto e rigirato debbono essere del colore del pesante maglione: grigio scuro, nero, rubino, blu intenso o beige come i calzoni. Questa nuova esigenza impone una tendenza molto elegante che si può corteggiare con grandi sciarpe di lana «mohair», con stole eseguite con i classici «plaids».

Sul tema «giacca a vento», i colori più nuovi sono il verde «edera», il turchese scuro, il giallo ocra, il rosso geranio, il rubino e l'azzurro «cielo sereno». Il tessuto applicato può variare dal popeline al nailon, dall'«elastiss» alla seta trapunta, scelto nel colore del «fuseau» di gabardina.

Per «dopo-sci» si porteranno abiti di «mohair» verde o rosso scuro, gonne di pesante tela di lana sfrangiata in fondo, gonne-campana di «shetland» rosso «fuoco», con maglione di lana nel colore delle calze e sciarpa come la gonna.

Enormi disegni di scozzese «bicolore» formano le gonne «semiampie» portate con maglione di «mohair» e calze nel colore dominante dello scozzese. Sweater di lana e cachemire nero, si adattano a pantaloni da riposo di leggero drap «antilope».

Le camicie «tipo uomo» sono di flanella di colore vivacissimo o bianche «ghiacciaio», vengono sfoggiate con gonne di tweed bouclé bianco e grigio scuro o sulle lane scozzesi bianche e nere. La più elegante tenuta d'albergo è senza dubbio la lunga tunica di lana con colletto ad «anello». Si porta su pantaloni marrone scuro o nero. Un'altra variante della tunica è quella che si può facilmente ricavare tagliando un bel plaid. Le frange debbono ornare la base di questo originale abito per «chalet» in due toni.

Per ballare sono stati creati deliziosi vestiti di velluto colorato; anche le scarpe sono del tessuto dell'abito e hanno un tacco che non supera i quattro centimetri. Gli abiti da sera per le feste di Capodanno sono di lana tessuta con fitti laminati oro e argento. A tutte le donne che stanno preparando il guardaroba per le vacanze in montagna, le sarte italiane raccomandano di lasciare a casa gli abiti da sera lunghi e vaporosi. In montagna si preferiscono abiti da sera corti e la vera nota elegante 1959 sta nello sfoggiare come modelli da sera gli abiti di leggera lana. Sono caldi, eleganti e non stonano nella sala dell'albergo anche se accanto a voi danza una coppia in pantaloni e maglione da discesa.

Anna Vanner

L'immancabile completo «tutto blu»: è un due pezzi da riposo in gabardine blu vivo, con profili di maglia in tinta

A REGALARLI S'ARRIVA SEMPRE IN TEMPO

E ancora libri per ragazzi e adulti

Le feste non sono ancora finite e a regalar libri arrivate sempre in tempo, per far buona figura.

Ecco qui: per i piccini, l'editore Bompiani di Milano presenta, in una veste graziosissima, una Bambola solitaria, che è una deliziosa storia fotografica di Dare Wright. La bambola si chiama Edith ed è grande amica di due orsi; basta questo per farvi immaginare i visini estasiati dei piccoli lettori (se possiamo chiamarli così) intenti a seguire le avventure di questi minuscoli personaggi. Per i più grandicelli e che sanno già leggere, l'editore Vallecchi di Firenze, ci offre *Storie dell'Angelo custode*, di Laura Draghi, che ebbe il Lauro d'Oro al premio Orvieto, e non più mesi leggende che fiabe, e poi *Pippi Calzelunghe* e *Rasmus il vagabondo*, insignito questo del premio Andersen del 1958, entrambi tradotti dallo svedese, di Astrid Lindgren, romanzetti piacevoli con vicende di creature allegre e patetiche, ondeggianti fra il reale e il fantastico. In complesso una lettura che invita alla bontà, al calore, alla gioia della vita libera dell'infanzia.

La casa editrice S.A.L.E. ci dà, per i piccoli, *A mosca cieca* di Marcel Aymé, graziosissime novelle tradotte da M. V. Pugliaro, spiritose e divertenti (l'autore è, come è noto, autore arguto). Per i giovani due volumi tradotti dall'americano, *Quando i giovani sognano* di A. Emery e *Cinque sorelle d'America* di Janet Lambert, letture adatte alle adolescenti d'oggi. La Società Editrice Internazionale presenta ancora *Sposalizio*, cento novelle di Tullio Consalvatico, belle letture di vicende umane, capaci di suscitare nobili sentimenti, *I figli hanno fretta* di Andrea Cavalli dell'Ara, sempre della S.E.I. esce invece un po' dal comune, è il romanzo dei ragazzi che hanno fretta di essere adulti, fretta che può spesso condurre alla rovina dell'anima e induce a riflessioni dolorose e a ricerche spirituali nella speranza che operando con l'autorità unita alla bontà possano giungere al riscatto.

Paravia ha ristampato dell'esimia scrittrice Barbara Allason *La Saga dei Nibelunghi* o *l'Edda e le canzoni dei Nibelunghi*. Qui rivivono le figure degli antichi dèi, e si assiste alla lotta costante, inesorabile tra questi dèi, in massima parte saggi e buoni, coi Giganti feroci, nello sfondo di un paesaggio quasi polare, coi ghiacci, le nebbie, i cieli foschi, le rade boscaglie di abeti e larici. L'autrice, espertissima di questa materia, sa presentare efficacemente ai giovani il mondo nuovo, fantastico e fascinoso di questi vecchi miti, di queste strane leggende, che si tramandarono nei tempi, fino a sfociare nella grande Tetralogia di Riccardo Wagner, rivestiti della sua musica immortale.

Dell'editore Garzanti di Milano dobbiamo segnalare uno splendido volume, *Città scomparse* di Hermann e Georg Schreiber, che conduce il lettore attraverso secoli e continenti alla ricerca degli antichi centri di civiltà. Poi uno strano, complesso romanzo di Ayn Rand (l'autrice di *Noi vivi*, ricordate?) *La rivolta di Atlante*, storia fantastica di un uomo che diceva avrebbe fermato il motore del mondo. E lo fece. Con quale risultato? La impetuosa narrazione lo rivela. Romanzo di idee e di un virtuosismo raro).

Per chi preferisce, invece, le narrazioni di gala ora drammatiche a sfondo storico, ecco Angelica in due volumi: *Angelica, la marchesa degli Angeli* e *Angelica alla corte del re*.

L'editore Longanesi ci offre il meglio di Goldoni in un volume in bellissima veste.

E per i ragazzi non dà nulla Garzanti? Piano, prima di tutto *Bambi*, l'adorabile storia del cerbiatto conosciuto e amato da tutto il mondo. E poi pubblica in una bellissima edizione *Cuore* per celebrare il cinquantenario della morte del suo autore. Un bellissimo volume, illustrato da Frigerio e Rizzato. Pensate che sia vecchio? Che non corrisponda più ai nostri tempi? Che non sia più adatto ai nostri dinamici ragazzi? Apritelo e leggete loro qualche pagina. A voi palpiterà ancora il cuore e loro vi ascolteranno silenziosi, senza accorgersi di essere commossi. Caro, indimenticabile De Amicis.

Una buona strenna per lettori amanti di Goldoni (e quanti sono!) la si troverà in due splendidi volumi della Casa Rizzoli.

Carola Prosperi

Stasera a Roma: chi vince è campione d'Italia

Amonti-Baccheschi

Il ventunenne pugile bresciano Sante Amonti (nella foto) tenta stasera sul ring del Palazzetto dello Sport di Roma di strappare al grossetano Baccheschi il titolo italiano dei medio-massimi. Il confronto non risparmierà emozioni, in quanto lo sfidante è un picchiatore di eccezione e lo stesso Baccheschi è dotato di una ragguardevole potenza di pugno. Nella stessa riunione, che avrebbe dovuto essere imperniata sull'incontro Humez-Spalletta rinviato per infortunio del francese, combatterà il negro Teddy Wright in un'attesa rivincita con lo stesso Spalletta

Un titolo europeo e tanti applausi

Marconi è riuscito a dare spettacolo

Schiacciante la sua superiorità su Herbillon - Delusione per Vecchiatto e Mazzola - Il romano Amati, promessa dei pesi massimi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, sabato sera.

Emilio Marconi se ne torna nella sua Grosseto col titolo europeo dei welters in tasca e con i calorosi applausi del pubblico milanese che ancora gli rimbombano nelle orecchie. Jacques Herbillon, il piccolo «guardia destra» di Reims, ha invano tentato di contendere al pugile toscano il trofeo lasciato vacante dall'inglese Waterman, ingiusto vincitore dello stesso Marconi, dodici mesi fa a Londra.

Emilio ha disputato un combattimento capolavoro, ha forzato la sua indole naturalmente cauta e calcolatrice, ha infuso nella sua boxe un pizzico di calore e di entusiasmo, da pugile attendista che era e che è sempre stato, ha cercato di trasformarsi in uno spericolato attaccante. Non sempre lo ha fatto, chè se soltanto Marconi avesse voluto rischiare un po' in qualche fase critica del «match», certamente Herbillon non avrebbe terminato la lotta in piedi. Il toscano però non ha voluto mettere in pericolo la vittoria ai punti certa per cercare un K.O. incerto e tuttavia ha saputo egualmente dare spettacolo. Il suo sinistro fastidioso e pungente come uno spillo, il suo destro, in «diretto», in «crochet» ed in «uppercut», tagliente e preciso come la punta di una spada, hanno tormentato per quindici riprese il coraggioso Herbillon, il quale ha invano cercato lo spiraglio per mettere a segno il suo pesante pugno in un bersaglio pressochè inafferrabile.

Il francese ha terminato il combattimento pesto e sanguinante, con una dolorosa ferita alla radice del naso riportata nel sesto «round» e con entrambe le sopracciglia spaventosamente gonfie e sul punto di spaccarsi; Marconi invece ha concluso la sua vittoriosa fatica praticamente senza un segno sul volto. La

Il pugno di Marconi s'abbatte inesorabile sul tormentato volto di Herbillon (Telefoto)

sua boxe pulita e precisa gli ha permesso di offendere senza farsi male; il pubblico una volta tanto ha salutato giustamente le grandi doti del grossetano, e lo ha applaudito come mai era stato applaudito sul «ring» milanese.

Quello di Marconi viene ad aggiungersi ai titoli europei di Caprari, di Mello e di Loi. Sono quattro titoli continentali su otto categorie; degli altri uno è alla Spagna, grazie al «mosca» Young Martin, uno alla Svezia con Johansson nei «massimi», due alla Germania con Scholz (medi) e Schoeppner (mediomassimi). Per il pugilato italiano non si poteva pretendere una migliore conclusione della stagione 1958.

* *

Nè Vecchiatto nè Mazzola hanno potuto brillare nei rispettivi confronti col negro martinicano Fernand Nollet e col veterano francese Jacques Hsu. Ma se per il campione di Italia dei pesi leggeri un po' di colpa della brutta figura ricade anche sulla boxe scorbutica, abile e a volte scorretta dell'astutissimo Nollet oltre che sulle lacune del suo repertorio tecnico, la scarsa nitidezza del successo dell'ex campione italiano dei medi-massimi Mazzola è dovuta purtroppo esclusivamente a Mazzola stesso.

Il francese Hsu è un vecchio «mestierante» che nella precisione e nell'economia dei pugni ricorda un po' il nostro D'Ottavio. Non ha però la stessa abilità difensiva e la sua resistenza ai colpi è ormai piuttosto problematica. Qualsiasi avversario dal pugno preciso avrebbe potuto stroncarlo in poche riprese; invece Mazzola ha messo in cruda evidenza la povertà del suo gioco di «guardia destra», dimostrando chiaramente i suoi limiti.

Il pugile meridionale ha avuto sfortuna, perdendo il titolo nel discusso confronto con Baccheschi, ma ci sembra purtroppo che egli abbia ormai perso l'autobus per il campionato italiano. Che gli tocchi incontrare il picchiatore Amonti oppure lo stesso Baccheschi, ben poche speranze può avere Mazzola, se il Mazzola migliore è quello visto ieri al Palazzo dello Sport milanese.

* *

Sono piaciute le doti di resistenza di Bandoria che, peserato alla seconda ripresa da un secco «sinistro» del peso medio francese Michaud, ha saputo riprendersi e trasformare in un calvario per l'avversario le rimanenti quattro riprese. L'arbitro ha interrotto la lotta a soli due secondi dalla fine del «match», ed è stata una conclusione senz'altro ingenerosa per Michaud, il cui stoicismo meritava il premio di un'onorevole sconfitta ai punti.

Nei combattimenti di contorno infine è stata una lieta sorpresa il comportamento del peso massimo romano Adriano Amati, studente di ragioneria. Amati è venuto alla boxe per paura di ingrassare troppo. Ma sul ring ci sta volentieri, la sua naturale furberia ed intelligenza, unite ad una velocità notevole e ad un pizzico di maliziosa cattiveria gli permettono di cavarsela brillantemente con avversari rozzi come Biggingero, da lui battuto ieri ai punti.

Biggingero, ad un certo momento, si lasciò andare ad un colpo scorretto; Amati gli rispose per le rime, appioppandogli, in uno scambio, una gomitata nello stomaco accompagnata da un largo sorriso. E' sicuro di sè, il ragazzo, e dimostra buona voglia di imparare il mestiere, non trascurando neppure le scorrettezze. V'è da scommettere che, se non si stancherà troppo presto, una certa carriera la potrà fare.

GIANNI PIGNATA

SUL TERRENO DEL NOVARA CAPOLISTA E' DI SCENA IL PRATO

Serie B: a confronto diretto la prima e l'ultima della classe

Gli azzurri hanno confermato la formazione con Zeno attaccante-difensore

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Novara e Prato: la prima e l'ultima della classe a confronto diretto. In vetta alla classifica il Novara con 19 punti, in fondo il Prato con 3. Basterebbe dire questo e aggiungere che la partita si disputa sul campo della capolista per trarre le conclusioni e insieme un pronostico sicuro o quasi. Eppure c'è qualche cosa da aggiungere. Saranno luoghi comuni ripetere dell'orgoglio della «cenerentola» che fa miracoli pur di tentare il «colpo gobbo» di battere la capolista. Eppure, in questi luoghi comuni c'è qualche cosa di vero. Certamente domani i toscani del Prato si batteranno come mai hanno fatto fin qui. Non solo perché il Novara, per la sua posizione di classifica è la squadra da battere, ma perché se il «colpo» riuscisse la «cenerentola» (che pure ha poche speranze di classifica) potrebbe alzare il capo come per dire: «Vedete, sono è vero l'ultima della classe, ma sono però capace di grandi cose». Un sogno, soltanto un sogno per i toscani, forse, ma dal quale gli uomini di mister Feher dovranno ben guardarsi.

Cosciente di avere un attacco abbastanza forte, il Novara rinuncerà ancora a dare spettacolo e manterrà Zeno nel quintetto di punta, sfruttando le sue eccezionali doti fisiche quale difensore. A Parma domenica scorsa la tattica è riuscita, e mister Feher, che è per il gioco inteso come spettacolo, ha dovuto chinare il capo di fronte al parere dei dirigenti tecnici della squadra. La tattica di Feher (ma è proprio tutta colpa sua?) è fallita nell'incontro col Cagliari; quella suggerita dai dirigenti ha portato al risultato positivo di domenica scorsa. Se quella di Zeno, in passato, era stata una soluzione contingente, nel senso cioè che lo si era inserito nel quintetto di punta per l'assenza ora di questo ora di quell'attaccante, la soluzione Zeno è ora una questione tattica.

Intendiamoci, non è che a Novara tutti siano d'accordo, anzi i più la pensano come Feher e preferiscono un quintetto di attaccanti veri che dia spettacolo proprio come in occasione della partita con il Cagliari, quando in dieci minuti i novaresi segnarono tre goals. Diciamolo francamente: questa politica del risultato a dispetto del bel gioco non piace a nessuno. Ma il campionato è fatto di punti; la scalata alla vetta della classifica si dà coi risultati utili e ora che il Novara è capolista e si intravede la possibilità della promozione al massimo campionato, è giusto pensare alle tattiche più che al bel gioco, pur di vincere.

Per domani non sono previsti mutamenti rispetto alla formazione vincitrice domenica scorsa a Parma, salvo il ritorno fra i pali di Lena. Ecco comunque la probabile formazione: Lena (Corghi); Scesa, Miarna; Feccia, Corbani, Baira; Bellini, Mentasti, Moschino, Zeno, Mansina.

Piero Barbè

Nel torneo di Lega Interregionale

Domattina il bis di Novese-Cenisia

La tredicesima giornata del torneo di Lega Interregionale non dovrebbe procurare sorprese o grossi colpi di scena. La serie di partite è «tranquilla», i risultati — in apparenza — appaiono facilmente pronosticabili. Appunto per questo, forse, domani sera ci saranno parecchie persone che si chiederanno perchè le cose siano andate in un modo decisamente imprevisto.

Scherzi a parte, anche la «tredicesima» dovrebbe permettere al Savona di continuare la sua marcia solitaria in testa alla classifica. I biancoblù, al comando dall'inizio del campionato, debbono disputare una gara ed hanno tre punti di vantaggio su Ivrea e Fossanese. Domani i savonesi giocano a Pinerolo e sul campo dei non irresistibili piemontesi verranno difficilmente battuti.

La Fossanese, rispetto all'Ivrea, è stavolta avvantaggiata. Gli azzurri (punti 16) giocano sul proprio campo contro l'Entella (p. 14) e, pur lottando accanitamente, dovrebbero riuscire a spuntarla. L'Ivrea si reca a Vado. I rossoblù, ultimi in classifica, con 5 punti, sono apparsi in ripresa e giovandosi dell'appoggio del pubblico amico possono mettere in difficoltà l'undici piemontese.

Altra gara interessante quella di Sestri Levante, tra la compagine locale (p. 14) ed il Cuneo (p. 4). I biancorossi cuneesi hanno cominciato qualche tempo fa a ottenere risultati positivi e sembrano decisi a proseguire sulla strada intrapresa.

Il Rapallo, quarto in graduatoria (p. 15) ha una gara facile, ospitando la Trinese (p. 6). Altrettanto non si può dire del Chivasso (9) che riceve a sua volta la Sammargheritese (15).

Novese (13)-Cenisia (15), sospesa ieri alla fine del primo tempo per la nebbia, quando la compagine tortonese era in vantaggio per una rete a zero, viene giocata domani, in mattinata, per evitare la concomitanza con la grande partita tra Alessandria e Juventus.

Completano il programma del Torneo Interregionale le partite: Asti (14)-Andrea Doria (10) e Derthona (10)-Varazze (7).

Bollettino della neve

Nuove nevicate cadute nel corso della settimana hanno ulteriormente migliorato il fondo dei campi di sci in quasi tutte le valli piemontesi. Il ritorno del bel tempo ha richiamato sulle piste del Sestriere un gran numero di sciatori.

Ottime le condizioni d'innevamento nella valle di Susa, con punte massime allo Jafferau e al Triplex in cui il fondo nevoso ha raggiunto i cm. 250; si segnalano poi i cm. 200 a Cesana, ai Monti della Luna e a Pian Gimont. Ma anche a quote inferiori per altitudine lo strato della neve si mantiene considerevole.

In valle di Lanzo il fondo nevoso è aumentato fortemente nell'ultima settimana; la neve misura cm. 70 ad Ala di Stura, cm. 100 a Pian Bellè per raggiungere i cm. 300 a Punta Karfen.

Tempo bellissimo in Val d'Aosta, ciò che ha favorito l'afflusso dei turisti verso le stazioni sciatiche. Col ritorno del sole è notevolmente migliorato anche il fondo stradale, tuttavia è consigliabile l'uso delle catene.

Le montagne del Cuneese che all'inizio della stagione avevano lamentato una carenza quasi assoluta di neve hanno beneficiato di abbondanti precipitazioni che hanno coperto d'un soffice manto balze e declivi. Lo strato che a Limone è di cm. 120 ha raggiunto la quota di cm. 250 al Cros, alle Maire Ruffe e alla borgata Limonetto, registrando la quota «record» di cm. 300 al rifugio «Tre Amis».

Ecco il bollettino della neve:

Provincia di Torino: Ala di Stura cm. 70; Pian Bellè cm. 100; Punta Karfen cm. 300; Balme cm. 90; Pian della Mussa cm. 150; Bardonecchia cm. 150; Colomion cm. 200; Jafferau cm. 250; Cesana Colle Bercia cm. 200; Monti della Luna cm. 200; Pian Gimont cm. 200; Claviere cm. 120; Chiomonte Frais cm. 90; Pian Mesdi cm. 150; Pragelato cm. 120; Sauze d'Oulx cm. 120; Sportinia cm. 150; Triplex cm. 250; Sestriere cm. 200.

Valle d'Aosta: Courmayeur cm. 80; La Thuile cm. 90; Cervinia cm. 100; Gressoney cm. 130; Cogne cm. 130; Conca Pila cm. 100.

Provincia di Cuneo: Crissolo cm. 150; Bagni di Vinadio cm. 150; Limone cm. 120; Pontechianale cm. 140; Casteldelfino cm. 120; Acceglio cm. 100; Bersezio (Argentera) cm. 100; Certosa di Pesio cm. 100; S. Giacomo di Roburent cm. 90; Frabosa Soprana cm. 90; Vernante cm. 90; Entraque cm. 80; Demonte cm. 60; Sale Langhe cm. 35.

Provincia di Vercelli: Alagna cm. 110; Alpe di Mera cm. 120; Mucrone cm. 130; Bielmonte cm. 130.

Provincia di Novara: Ponte di Formazza cm. 125; Lago Toggia cm. 240; Rifugio Maria Luisa cm. 240; Alpe Devero cm. 160; Codelago cm. 215; Macugnaga cm. 180.

Ritorno di Vellano e Facelli in Pro Vercelli-Cremonese

La Biellese immutata a Livorno - Il Casale ospita la Carbosarda

Pro Vercelli nei guai. La compagine bianca, contro la tutt'altro che facile Cremonese, domenica, sarà priva di tre dei suoi migliori elementi: Bosisio, Cicchetti e Fontana. Il primo continua a lamentare dolori al basso ventre in dipendenza dalla distrazione ai muscoli addominali retti denunciata una ventina di giorni or sono; il secondo ha riportato uno strappo muscolare alla coscia destra nei primi minuti dell'incontro di domenica con il Varese e dovrà stare a riposo per circa un mese; il terzo, infine, è stato squalificato dalla Lega: tre giornate di sospensione per avere colpito, secondo le inquisizioni, un avversario a gioco fermo.

Per quanto riguarda le sostituzioni dei giocatori mancanti, Bosisio ha trovato già da due domeniche chi lo rimpiazza: si tratta di Canova, il quale pur non possedendo la grinta e la potenza d'urto del milanese, è tuttavia un giovane che si farà valere. Per Cicchetti, Todeschini, considerato che Bolsoni non è in buone condizioni fisiche, ha deciso di affidare la maglia numero 6 a Mario Facelli il quale, dopo due anni di assenza, ritorna così a giocare nelle file della Pro Vercelli. Per Facelli il ruolo di mediano è un ritorno alle origini, avendo egli infatti iniziato la propria attività appunto come laterale.

Più arduo il problema aperto dall'assenza di Fontana; in un primo tempo pareva che Todeschini avesse deciso per Lodigiani, poi si è sparsa la voce che

Facelli

domani sarà in campo Luciano Vellano, il non dimenticato difensore vercellese che ha disputato gli ultimi due campionati nelle file della Salernitana, quando alla guida di questa vi era l'attuale allenatore dei «bianchi», Todeschini. Vellano si trova in ottime condizioni fisiche, quindi il suo impiego potrebbe essere immediato. Nelle ultime ore si sono avuti colloqui tra il presidente comm. Viazzo e l'allenatore Todeschini e la questione ha finito per risolversi; Vellano è stato ingaggiato e domani sarà in campo.

La Pro Vercelli, contro la Cremonese, si schiererà con: Colombo; Vellano, Bosio; Rossi, Tonegutti, Facelli; Genovesio, Landoni, Canova, Piccinno, Maraschi.

La Biellese, dopo la bella prova fornita contro il Saronno, scenderà in lizza a Livorno nello schieramento di sette giorni or sono. Costanzo allineerà infatti nella città toscana: Gori; Cappellino, Mancini; Formica, Bossi, Mazzia; Galli, Francescon, Pochissimo, Raffin, Pistani. Il Livorno giocherà invece con: Bertocchi; Picchi, Lessi; Piantà, Piazza, Balleri; Compagno, Bretti, Gratton, Manenti, Mungai.

A Casale arriva la Carbosarda. Un'altra gara difficile per i nerostellati. Per l'incontro con i sardi saranno lasciati a riposo i due laterali che hanno giocato contro il Varese, Gariani e Corongiu: al loro posto rientreranno Rebecchi e Cuzzoni. Il resto della squadra resterà immutato, con spostamento di ruoli tra Russi (che andrà all'ala sinistra), Belvisotti che giocherà al centro e Mastrototaro (nuovamente impiegato nel suo posto naturale di laterale).

PRONOSTICI IPPICI

1-2 MILANO (San Siro), finale del Campionato nazionale dei gentlemen drivers (trotto; L. 750.000, m. 2020; 10 partenti). Le maggiori possibilità di successo, anche tenuto conto dei guidatori, sono quelle di Corsaro (gr. 1) e di Ourlisha (gr. 2).

2-X ROMA (Villa Glori), premio Sicilia (trotto; Lire 510.000, m. 2060; 8 partenti). Tosco (gr. 2) e Gonzaria (gr. x) sono i favoriti.

1-X FIRENZE (Mulina), premio Valdicastello (trotto; L. 600.000, m. 2060; 8 partenti). Bronte Hanover (gr. 1) è favorito, Cariola (x) al posto d'onore.

1-X TRIESTE (Montebello), premio d'Addio (trotto; L. 385.000, m. 1670; 10 partenti). Abar (gr. 1) è il favorito; per il secondo posto indichiamo Aut Aut (gr. x).

X-1 NAPOLI (Agnano), premio Fortini (galoppo; L. 510.000, m. 1500; 9 partenti). Corsa molto equilibrata. Una certa preferenza a Istrago (gr. x) ed a Futolo (gr. 1).

1-X LIVORNO (Ardenza), premio Fortullino (galoppo; L. 665.000, m. 1600; 13 partenti). Categoria molto modesta; indichiamo Providence (gr. 1) e Ismene (gr. x).

L'interesse del campionato si concentra su due gare piemontesi

La Juventus in campo ad Alessandria
A Torino i granata affrontano l'Inter

"Ultime" dal ritiro di Acqui

Pedroni ha deciso: rientrerà Lorenzi

Dal nostro corrispondente

Acqui, sabato sera.

Quando, alla vigilia dell'incontro con la Lazio, scrivevamo dei «grigi» in ritiro collegiale ad Acqui, ci eravamo sentiti portati all'ottimismo e tale impressione era naturale, notando il buon umore e la tranquillità che regnava tra giocatori e dirigenti. Oggi, a tre giorni di distanza, il discorso è ben diverso, e il morale del «ritiro» tende piuttosto al ribasso. La sconfitta-sorpresa uscita dal Moccagatta nel ricupero con la Lazio e il rendimento negativo della squadra in campo, hanno sovvertito le previsioni della vigilia e poche sono ora le speranze di ottenere domani con la Juventus un risultato positivo. Solo una grande squadra potrebbe oggi battere la compagine torinese, nulle o pressoché nulle sono le possibilità dei grigi di strappare anche un solo pareggio, specie tenendo conto della esclusione di Tacchi giunta inaspettata, come la sconfitta di domenica scorsa.

Fortunatamente la Lega non si riunirà fino alla prossima settimana, e pertanto Nardi, espulso dal campo nell'incontro con la Lazio, potrà essere in campo domani.

Inutile — se si escludono le responsabilità che vengono attribuite all'arbitro per avere negato almeno un rigore e al terreno proibitivo — sapere dai diretti interessati le cause della sconfitta casalinga e lo stesso prof. Romanò che era apparso sicuro della forma raggiunta dopo tante fatiche non si sa spiegare il comportamento in campo dei giocatori.

A proposito del preparatore atletico molte voci sono circolate in questi giorni: di positivo si sa soltanto che subito dopo l'incontro con la Lazio il prof. Romanò ed il presidente del sodalizio hanno avuto tra loro un tempestoso colloquio, nel corso del quale al preparatore atletico non sono state risparmiate le critiche. Ieri, dopo il riposo natalizio, i calciatori hanno ripreso gli allenamenti sul campo a base di esercizi atletici alternati da brevi passeggiate. Evidentemente — lo dimostra il fatto che i giocatori saranno lasciati quest'oggi a riposo — non si vuole stancare gli uomini prima dell'impegnativo confronto di domani. Naturalmente nel clan grigio su questo confronto, dopo l'ottimismo dei giorni scorsi — «Vinceremo con la Lazio, non perderemo con la Juventus» — non vengono azzardate ulteriori previsioni. Se previsioni si dovessero fare non sarebbero che negative per l'Alessandria.

Resta ora per l'allenatore-giocatore Pedroni il problema della formazione, considerata l'impossibilità di utilizzare lo squalificato Tacchi. Con ogni probabilità ricorrerà all'inclusione di Lorenzi in sostituzione dell'italo-argentino e verrà confermato in squadra Castaldo, che mercoledì era stato immesso per lasciare a riposo Lorenzi. La formazione dovrebbe pertanto essere la seguente: Cuman; Nardi, Bonardi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Castaldo, Manenti, Vonlanthen, Dorigo, Lorenzi. I grigi lasceranno il ritiro acquese alle 12,30 di domani dopo il pranzo e si recheranno direttamente al Moccagatta, dove li attende la Juventus.

Franco Marchiaro

Lorenzi torna domani in squadra per affrontare la Juventus

Nello schieramento bianconero

Charles centroavanti

Tutto deciso alla Juventus per la trasferta di Alessandria. Al posto dello squalificato Boniperti giocherà domani Nicolè. Charles conserverà così la maglia numero 9, maglia che gli spetta di diritto, per classe, anzianità e valore individuale. Che poi il gigante gallese adegui il suo ritmo di gioco e la sua prestazione alle necessità della compagine per l'incontro con i grigi, questo è un altro discorso. L'importante è che Depetrini continuerà ad affidare a «King John», in partenza, il ruolo di centroavanti, senza discussioni e senza lasciarsi influenzare dalle varie polemiche.

Il resto della formazione, per il match di Alessandria, sarà immutato rispetto al confronto di domenica scorsa con la Sampdoria. Terzini saranno Corradi e Garzena; mediani Emoli, Ferrario e Colombo; attaccanti Stacchini, Nicolè, Charles, Sivori e Stivanello. In porta resterà ancora Mattrel. Da tempo si parlava della possibile utilizzazione del rincalzo Vavassori ma il giovane portiere titolare ha messo in mostra notevoli progressi di rendimento nel corso degli ultimi allenamenti. Depetrini ha pertanto deciso di conservare la fiducia in Mattrel. Il campionato è ancora lungo e anche per Vavassori tornerà l'occasione buona per mettere in luce le sue doti.

CRIPPA OPPURE FARINELLI ALL'ALA SINISTRA

Resta un solo dubbio nella squadra torinese

Un acrobatico intervento di Rigamonti, impegnato contro l'Inter nella «13ª» del torneo

Varglien non è in perfette condizioni fisiche - Cancian confermato terzino sinistro

I calciatori dell'Inter, che arrivano oggi a Torino, troveranno deserta la roccaforte avversaria. I granata del Talmone-Torino sono infatti ancora in «ritiro» a Rivarolo e lasceranno la cittadina canavese solamente domani nella tarda mattinata.

Entrambe le compagini hanno ancora qualche dubbio da risolvere. L'Inter non ha ancora deciso se schierare mezz'ala destra il giovane Mereghetti oppure l'ex romanista Venturi. Il Talmone-Torino ha, dal canto suo, ancora un'incertezza: Crippa o Farinelli all'ala sinistra. Bertoloni infatti, dopoché il medico ha visitato ieri sera Varglien, ha deciso di riconfermare Cancian nel ruolo di terzino sinistro. Il giovane ex-triestino ha accusato disturbi all'apparato digerente e non potrà pertanto essere impiegato contro l'Inter. L'allenatore lo avrebbe messo in campo solo se le sue condizioni fisiche fossero state decisamente perfette.

Ieri, nella «partitina» che il nuovo «trainer» ha fatto disputare dai suoi ragazzi contro la squadra del Rivarolo, i granata si sono schierati con: Vieri (Rigamonti era in porta nella compagine allenatrice); Tarabbia, Varglien; Bearzot, o Ganzer, Bonifaci; Arce, Marchi, Virgili, Mazzero, Crippa. Nel Rivarolo giocavano anche Cancian e Farinelli.

Mazzero (tre) e Virgili (uno) sono stati i realizzatori delle reti torinesi. Tutto l'insieme si è mosso con facilità, con intesa perfetta fra mediana e prima linea, con passaggi azzeccati fra gli uomini di punta e quelli che avranno un compito prevalentemente di costruzione. Quattro atleti sembrano in forma decisamente smagliante: Rigamonti, Bearzot, Bonifaci e Mazzero. Gli altri hanno così pure fornito un rendimento ottimo ed hanno impressionato in modo favorevole Bertoloni. E va aggiunto che l'ex-ala granata non è certo troppo facile ai giudizi positivi, specie in questo tormentato periodo per la sua squadra.

Ancora un cenno sulla possibile definizione del problema della direzione tecnica del Talmone-Torino. E' arrivato nella nostra città lo jugoslavo Marianovic, che a Catania non ha incontrato il favore dei dirigenti locali. Marianovic è giunto a Torino per parlare con i responsabili della società prima di concludere eventuali trattative con altre squadre. Ora non è detto che Marianovic ritorni a guidare il Torino, ma questa eventualità, neppure lontana, non va del tutto scartata.

Bigogno ha da scegliere tra Mereghetti e Venturi

Chi sarà il sostituto di capitan Angelillo?

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Quel denso banco di nebbia piombato all'improvviso sullo Stadio di S. Siro come un'immensa balla di garza mentre l'Inter stava battendo la Juventus per due a zero ha portato con sé tutta una serie di contrarietà che di punto in bianco hanno trasformato la spavalda ascesa dei nerazzurri in una specie di calvario. La vittoria quasi certa tramutata in bruciante sconfitta nel recupero, poi, l'inquietudine nervosa che a Trieste per poco non è culminata in un secondo scacco, infine l'inattesa squalifica del capitano Angelillo, tiratore scelto del campionato con venti goals segnati in dodici partite.

L'arbitro Rigato, che già aveva lasciato perplessi gli osservatori neutrali (tra cui alcuni alti esponenti degli enti federali o degli organi tecnici) per il calcio di rigore negato all'Inter quando le due squadre erano ancora alla pari (uno a uno), anziché espellere i due capitani che si erano insultati a vicenda, ha preferito spifferare tutto nel suo rapporto, tanto da costringere la Commissione giudicante a colpire sia Angelillo sia Boniperti.

Per la prima volta i nerazzurri, impegnati nella difficile trasferta contro i granata a Torino, dovranno quindi giocare senza il loro giovane condottiero, che non soltanto è riuscito finora a realizzare in misura superlativa, ma ha saputo imporre anche il ritmo alla squadra, con l'esempio e quindi coi fatti.

L'allenatore Bigogno, sorpreso da una sanzione che per la verità nessuno si aspettava (spesso i direttori di gara fanno i sordi anche quando le ingiurie vengono rivolte a loro stessi), ha pensato subito, per la sostituzione, a Rovatti, Mereghetti e Venturi. Il primo, rimasto in ombra a Trieste, è stato scartato, anche per la modesta complessione fisica: perciò domattina bisognerà scegliere tra il giovane Mereghetti, baldo prodotto del vivaio nerazzurro, ma piuttosto acerbo, e l'anziano Venturi rimessosi dopo un infortunio.

La menomazione dell'Inter potrà anche, all'atto pratico, dare frutti propizi, perché Angelillo potrà approfittare del turno di riposo per ritrovare lo smalto leggermente appannatosi nelle ultime due partite, mentre Firmani e Lindskog, finora un po' soggiogati e forse mortificati dai meriti e dalle prodezze dell'italo-argentino, si batteranno a fondo contro il Talmone Torino per dimostrare che l'attacco nerazzurro non è soltanto Angelillo. I ritorni di Invernizzi e Bicicli, esclusi dalla formazione dopo l'amaro responso del recupero vinto dalla Juventus allo Stadio di San Siro, erano già scontati, cosicché l'Inter che nel pomeriggio di Santo Stefano ha concluso la preparazione della settimana su di un piccolo campo aziendale di Rogoredo (gli impianti di Milanopoli erano chiusi), assumerà contro i granata questa formazione: Matteucci, Fongaro, Guarneri, Invernizzi, Cardarelli, Bolchi, Bicicli, Venturi (Mereghetti), Firmani, Lindskog, Corso.

Leo Cattini

Calcio-programma (Inizio ore 14,30)

Serie A (13ª giornata)

Alessandria (7)-Juventus (18)
Bologna (11)-Napoli (16)
Fiorentina (17)-Genoa (12)
Lanerossi (11)-Padova (13)
Milan (19)-Lazio (14)
Roma (14)-Spal (8)
Sampdoria (13)-Triestina (8)
Talmone Torino (8)-Inter (15)
Udinese (7)-Bari (8)

Serie B (14ª giornata)

Cagliari (18)-Lecco (20)
Messina (17)-Catania (16)
Novara (15)-Prato (7)
Parma (10)-Como (8)
Sambened. (8)-Reggiana (13)
Simm. M. (16)-Atalanta (17)
Taranto (18)-Marzotto (16)
Venezia (13)-Brescia (12)
Vigevano (10)-Verona (20)
Zenit Modena (13)-Palermo (14)

Serie C (14ª giornata)

Casale (8)-Carbosarda (13)
Livorno (15)-Biellese (13)
Lucchese (8)-Siena (20)
Pro Patria (14)-Forlì (10)
Pro Vercelli (18)-Cremonese (19)
Sanremese (12)-Pisa (15)
Spezia (11)-Piacenza (11)
Treviso (7)-Mestrina (13)
Varese (7)-Legnano (16)
Riposa: Ozo Mantova (17)

Torneo notturno di tennis

Ecco i risultati del Trofeo Michelin: singolare femm.: Giordà-Ferrari 6-3, 6-0; doppio maschile: Belgeri-Belgeri b. Marta-Marrese 6-4, 6-4; Lancerotto-Calabrese b. Iarotti-Doglio 7-5, 7-4; Schelaye-Villasco b. Bonetto-Levi 4-6, 6-3, 6-1; Molinari-Gamna b. Zambrini-Fira 6-4, 5-7, 6-2; Melchiorre-Cagliari b. Ferucich-De Luca p. r.

"Disperata" per il Genoa la trasferta a Firenze

Anche Maccacaro assente: il centroavanti è stato colpito da una intossicazione intestinale - In Sampdoria-Triestina confronto tra gli "ex"

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Frossi è in angustie. Come se non bastassero le assenze di Abbadie e di De Angelis, che si prolungano da parecchi mesi (De Angelis ha però ripreso gli allenamenti e sarà pronto a far ritorno in squadra fra tre settimane, mentre Abbadie è tuttora a Champoluc e non riprenderà gli allenamenti che fra un mese circa per essere pronto verso la metà di marzo) ecco che altri due giocatori sono indisponibili per i prossimi incontri, tre dei quali nel giro di otto giorni, di grande importanza: a Firenze con la Fiorentina, a Marassi il 4 gennaio per il ricupero con la Roma e il 6, ancora a Marassi, contro il Milan.

I due nuovi assenti sono Leopardi e Maccacaro. L'italo-uruguaiano si è infortunato domenica scorsa giocando su quel terreno proibitivo contro la Roma. Nel tentativo di impedire a Guarnacci di centrare dalla linea di fondo, Leopardi ha fatto uno sforzo per allungare allargando la gamba destra, ciò che gli è costato uno stiramento che lo costringerà al riposo per una quindicina di giorni. E, proprio il giorno di Natale, Maccacaro è stato ricoverato in una clinica. Fin da domenica il centrattacco aveva accusato un po' di febbre, ma non aveva detto nulla per poter giocare contro la Roma. Martedì e mercoledì non aveva potuto partecipare agli allenamenti e giovedì mattina è stato costretto a chiamare il medico. Diagnosi: intossicazione intestinale con immediato ricovero in clinica e terapia altrettanto sollecita di un trattamento di fleboclisi. Se non interverranno complicazioni, si presume che Maccacaro potrà guarire in tre settimane.

Frossi è perciò disperato, anche se fin da mercoledì aveva messo in preventivo non solo l'assenza di Leopardi, ma anche quella di Maccacaro. Egli aveva portato la squadra ad allenarsi, a Chiavari, dato lo stato disastroso del terreno di Marassi, ed aveva messo in campo, contro gli allenatori, una formazione assolutamente inedita: con Magnini laterale destro e Dalmonte centravanti. Nessuno immaginava allora che questo sarebbe poi stato lo schieramento che il Genoa avrebbe forzatamente assunto a Firenze. Magnini, come laterale, ha potuto correre di più di quanto non gli sia concesso come terzino (ma contro la Fiorentina dovrà fare sicuramente il terzino volante), mentre Dalmonte ha cercato di farsi perdonare la sua piuttosto scarsa mobilità facendo allunghi in profondità alle ali. Poiché è facile prevedere a Firenze una partita tutta difensiva del Genoa, con i due interni assai arretrati, le azioni di contrattacco resteranno affidate esclusivamente al centrattacco o alle due ali. Dalmonte ha cercato appunto di trovare l'intesa con Frignani e con Barison insieme ai quali dovrà vedersela domani contro la difesa della Fiorentina.

E' dunque un Genoa largamente incompleto e rimaneggiato quello che è partito oggi per Firenze. Un Genoa che certo venderà cara la pelle contro i viola, ma che pensa soprattutto alle successive due partite di Marassi nel giro di pochi giorni, contro la Roma e contro il Milan. L'incontro con la Fiorentina è perduto ad ogni modo e non ci sarà nulla da dire, ma i due match da disputare a Genova hanno una diversa importanza per i rossoblù, poiché nessuno dei due sembra aver perduto in partenza. Ma ci si sono messi i guai in serie, a guastare i piani dei rossoblù.

Al contrario del suo collega rossoblù, Monzeglio non ha nessun problema da risolvere. Per la verità uno c'era, ma il trainer blucerchiato ha già presa una decisione. Si trattava di decidere chi schierare all'ala destra, se riconfermare Tacchi, o rimettere in squadra Mora. Domenica scorsa nella partita di Torino contro la Juventus Tacchi aveva lasciato parecchio a desiderare, cosicché Monzeglio ha deciso di sostituirlo con Mora, che, pur essendo anch'egli giovane, ha maggiore esperienza del compagno. Ma per quanto riguarda il ruolo di ala destra la Sampdoria attende il rientro in squadra di Bolzoni. La forte ala destra titolare è rimasta infortunata nell'incontro casalingo con il Milan, e pur avendo già da tempo ripreso la preparazione, non sarà pronto che fra una quindicina di giorni.

Come si vede, è sempre la prima linea che continua a dare dei grattacapi a Monzeglio. La partenza di Firmani ha lasciato un vuoto grosso al centro dell'attacco, che Milani non guida con l'esperienza e la capacità dell'italo-sudafricano. L'attacco blucerchiato vive degli spunti pericolosi e veloci di Cucchiaroni, il quale, avendo finora incontrato terreni pesanti, mostra ancor tutta la sua classe, di Ocwirk, sempre prezioso regista della metà campo, e di Recagno, che con Cucchiaroni detiene il primato delle segnature.

La difesa e la mediana non danno invece nessuna preoccupazione, sono assai fra le più solide del campionato. In esse militano giocatori della nazionale quali Bergamaschi e Sarti, o che in nazionale ci sono stati, quali Bernasconi e Vincenzi; per tacere di Bardelli e di Vicini, due giocatori sicuri e solidi, che insieme agli altri quattro formano un blocco di prima qualità.

Confidando dunque su questa solidissima difesa, e sperando in una giornata di vena di Milani e C., la Sampdoria spera di battere domani la Triestina. Questa sarà la partita degli «ex»: da una parte quello blucerchiato, Milani, lo scorso anno comandante degli alabardati, dall'altra, quello triestino, Turchi, che nella Sampdoria ha iniziato la sua carriera e nella quale ha anche raggiunto la maglia azzurra. I tifosi blucerchiati sperano vivamente che domani a Marassi Milani si rivendichi contro gli ex compagni, e tiri alcuni palloni nella porta di Bandini. Quanto a Turchi, essi sono sicuri che verrà brillantemente neutralizzato da Bernasconi e C.

RENZO SIDONE

DECISI I ROSSONERI A DIFENDERE IL PRIMATO

Il Milan (senza Schiaffino) riceve a San Siro la Lazio

Il Milan, campione di Natale, mira a conservare il primato in classifica; perciò, come prossimo obbiettivo, i rossoneri hanno la conquista dei due punti a spese della Lazio, che, reduce dal franco successo di Alessandria, sarà ospite domani allo stadio di S. Siro. L'unica novità sarà costituita dal ritorno del giovane Danova, che verrà preferito a Bacci, soprattutto perché estremo di ruolo; il resto dello schieramento rimarrà immutato, né vi sarebbe ragione di procedere a ritocchi, data la buona funzionalità accertata anche contro gli sfortunati granata torinesi.

Per lasciare il posto a Schiaffino, bisognerebbe escludere Galli, che riesce prezioso nel suo lavoro di raccordo; d'altra parte la utilizzazione dell'italo-uruguaiano all'estrema sinistra renderebbe poco, specialmente in previsione della tattica che potrà adottare l'undici romano. Una certa freddezza è stata rilevata nell'attuale rapporto tra Schiaffino e i compagni di squadra; ma il primo, che probabilmente pensa al ritorno in Uruguay, dove ha già provveduto a far costruire un certo numero di villette con materiale edilizio spedito dall'Italia, è sempre stato di natura un po' freddo e comunque portato all'isolamento.

Del resto il campionato è lungo ed all'approssimarsi della primavera Schiaffino potrà tornare prezioso, in virtù della sua alta classe che l'usura e la brutta stagione riescono talvolta ad annebbiare.

Cessate le interminabili piogge, la temperatura è scesa e la minaccia della nebbia è tornata (stamane la visibilità è assai ridotta); comunque nessuno può prevedere quali saranno nel pomeriggio di domani le condizioni atmosferiche. Lo schieramento del Milan sarà questo: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Danova.

Sciabolatori in pedana domani al Club di scherma

In memoria di Guido Calaia, suo giovane allievo tragicamente perito lo scorso anno in un incidente automobilistico, il Club Scherma Torino farà svolgere domani un torneo interregionale di sciabola juniores (sotto i 21 anni) riservato ai concorrenti dell'alta Italia. Hanno dato la propria adesione alla nobile iniziativa circa 30 promettenti tiratori, fra cui emergono gli esponenti locali guidati dal neo-campione piemontese della categoria Minoli e dal consocio Carlo Calaia, fratello dello Scomparso, oltre agli aderenti alla «Libertas» Francese e Gaggero.

Essi troveranno validi avversari nei rappresentanti delle altre sale d'armi del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, i quali daranno vita ad un torneo di vivo interesse tecnico-agonistico sulla pedana di Villa Glicini al Valentino.

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TRA NATALE E CAPODANNO

Guida dei film

Ava Gardner (*La Maja desnuda*), Ingrid Bergman (*La locanda della sesta felicità*) e Kim Novak (*La donna che visse due volte*) tengono ancora il cartellone tra le dive

LA TEMPESTA (Ambrosio) — La vicenda prende le mosse dalla «Figlia del capitano» di Puskin orientando il racconto verso la sagace rievocazione storica del conflitto tra il ribelle Pugaciov e la zarina Caterina II (un potente Van Heflin e una sottile Viveca Lindfors) e nel quale interloquisce con il suo abbandono patetico la storia d'amore del nobile cadetto Petr e della bella e rustica Mascia (Geoffrey Horne e Silvana Mangano). Altri numerosi attori di fama internazionale partecipano al ricco e suggestivo spettacolo in bei colori per grande schermo.

CENERENTOLA (Astor). — Gradito ritorno natalizio della celebre favola rievocata per disegni animati dal mago Disney. Benché centrata nella proverbiale vicenda della sguattera e del principe, è tuttavia ricca di quegli animaletti e trovatine marginali che caratterizzano, nell'arte e nella maniera, la produzione disneyana. L'accompagna il bel documentario «La valle dei castori».

I VICHINGHI (Corso) — Filmone spettacoloso, in technirama a colori, prodotto e interpretato dal vigoroso Kirk Douglas. Ambientato nell'epopea scandinava, carica di truci fatti, narra la guerra fra i Vichinghi e l'usurpatore del trono d'Inghilterra per il possesso della bella principessa Morgana, la liberazione di questa e poi la fiera contesa dei due liberatori (fratellastri senza saperlo) per la definitiva conquista della bella preda. Avvincente per grandiosità e irruenza, è bene interpretato, oltreché dal Douglas, da Tony Curtis, Ernest Borgnine e Janet Leigh.

LA SPADA E LA CROCE (Cristallo) — In superscope a colori, è il fantasioso, libero ripensamento di avvenimenti il cui immenso peso storico e umano si è perpetuato nei millenni. La spada di Roma e la croce di Cristo sono i due poli attorno a cui ruota una vicenda di cospicuo risalto spettacolare, effettisticamente composta da C. L. Bragaglia secondo i classici precetti del genere. La «diva» è Yvonne De Carlo, opportunamente prescelta per incarnare Maria Maddalena; assieme con lei Rossana Podestà, Jorge Mistral, Massimo Serato.

RACCONTI D'ESTATE (Doria) — Un divertente film a episodi su grande schermo a colori, rappresentante cinque arguti scorci di vita balneare, nell'affascinante paesaggio del golfo del Tigullio. Dal comico al sentimentale, all'amarognolo, all'acido: una bella gamma psicologica che attesta la intelligente cura con cui il film è stato prodotto e diretto. Bravi tutti gli attori nei rispettivi capitoli, da Alberto Sordi a Mastroianni, da Michèle Morgan a Sylva Koscina, Nadia Gray, Lorella De Luca e tanti altri.

LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITA' (Lux) — Si impernia sulla crisi di coscienza di una cameriera inglese, la quale, sentendo imperiosamente nascere in sé il desiderio di soccorrere la umanità sofferente, s'inscrive a una setta evangelica e parte, come missionaria, per la Cina in fiamme. Ispirato a una vicenda realmente accaduta intorno al 1930, il film è robusto e ben condotto e ha un'ottima protagonista in Ingrid Bergman, accanto alla quale vi è Curd Jurgens.

LA MAJA DESNUDA (Reposi) — Inscenato, a Roma, da Henry Koster con grandiosità e senso del pittoresco, questo filmone a colori di comproduzione italo-americana evoca la figura romantica del famoso pittore spagnolo Francisco Goya. La vicenda sfrutta abilmente una libera romanzatura dei rapporti amorosi fra il pittore indocile e la duchessa d'Alba, che i soggettisti fingono da lui conosciuta nottetempo in una taverna, dopo un sanguinoso duello con un rivale. La Corte sontuosa e la plebe vociante fanno da pittoresco sfondo al mosaico narrativo. Il film trae prestigio tanto dalla presenza di Anthony Franciosa, quanto dalla radianza fotogenica di Ava Gardner che, decorativa al massimo pur nel risaputo disegno del personaggio, sfoggia una collezione preziosa e varia di vestiti ottocenteschi.

LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE (Vittoria) — E' un «thrilling» diretto da un maestro della «suspense», Alfred Hitchcock, ricco di tensione narrativa. Impossibile, per non guastare il divertimento, accennare di sfuggita alla trama. Basti sapere che Kim Novak appare sdoppiata in due personaggi (e in entrambe le parti bellissima) e James Stewart impersona con la consueta maestria la parte di un allampanato detective alle prese con un mistero che quasi gli fa smarrire il senno. Colori.

UNA VITA (Romano) — Novità. Presentato all'ultima rassegna veneziana, più che una trascrizione illustrativa è una rilettura critica, una interpretazione dell'omonimo romanzo di Maupassant, narrante la vita di una donna resa infelice da un uomo egoista e violento che l'ha sposata per interesse e la tradisce. Assai fine l'evocazione dell'ambiente provinciale che le fa da sfondo. Regia di Astruc. A colori. Interpreti: Maria Schell, Ch. Marquand, Ivan Desny, Antonella Lualdi.

MUSEO DEL CINEMA — Preceduto da un curioso documentario sul Palio di Siena, girato nel 1909, il programma è dedicato a Francesca Bertini. Della grande diva del muto si ripresenta un classico del cinema: «Assunta Spina» tratto da Gustavo Serena dall'omonimo dramma di Salvatore Di Giacomo. Ancora la Bertini compare in «Mariute», un film girato durante la prima guerra mondiale.

Un teatro tutto per Ingrid

Ingrid Bergman avrà presto un teatro proprio a Parigi. Le sarà regalato dal marito, l'impresario Lars Schmidt, qui fotografato con l'attrice all'indomani delle recenti nozze

NOTIZIE E CURIOSITA' DI HOLLYWOOD

Il ritorno di Sabù con un anello magico

Riappare, come in passato, in un film che narra una storia favolosa - Anche Widmark è diventato produttore - Sofia di Grecia visita gli studi cinematografici - Anna Kashfi difende i negri

Hollywood, sabato sera.

Chi ricorda Sabù, passato idolo indiano delle folle di ammiratrici? Sabù si era fatto conoscere in parecchi film, e particolarmente nel Ladro di Bagdad, avendo a Hollywood girato numerosi racconti favolosi più o meno ispirati a quelli di «Mille e una notte». Poi, quasi d'un tratto, la «stella» Sabù impallidì e il giovane attore si dedicò alla tv, rifugio di molte vedette del cinema, che vogliono sopravvivere.

Un nuovo film, Sabù e l'anello magico, riporta Sabù sullo schermo ed egli ha ancora il suo sorriso e la sua prestanza fisica. Ritorna ai suoi primi amori, poiché — come nel Ladro di Bagdad — è alle prese con uno spirito geniale che gli appare e si pone ai suoi ordini ogni qualvolta egli accarezza un anello che porta al dito.

Forse questa è una vicenda risaputa; tuttavia piacerà — dicono — a coloro che non la conoscono. In ogni caso, essa farà in modo che i «fans» d'una volta di Sabù saranno felici di ritrovare colui che fu, in partenza, un semplice inserviente di scuderia: quello del maragià di Mysore. Robert Flaherty, che creava il suo Elephant boy, trovò Sabù; ma il maragià non ha dimenticato il suo ex-stalliere perché gli corrisponde annualmente due rupie, soltanto come valore di un gradito ricordo!

Widmark, uno e due

Richard Widmark non sembra un attore nella vita normale. Tuttavia, sotto il fuoco dei proiettori è uno dei più bravi attori del cinema americano: è sempre l'interprete fedele dei suoi personaggi, anche se questi sono talvolta i peggiori mascalzoni, mentre egli — come è noto — ha un cuore d'oro.

Per molto tempo — secondo il contratto — Dick fu impiegato nelle parti più ignobili; ma, terminato il contratto, egli si è orientato verso personaggi più umani e anche, come in Tunnel of love, verso ruoli di pura fantasia. Per svincolarsi vantaggiosamente dalle pastoie del mestiere, Widmark è diventato produttore e il suo primo film, in tale veste, Time limit, ha incassato molto denaro. Fra qualche mese egli metterà in cantiere Home of Hunger, con Tony Curtis e lui stesso come protagonisti. Farà anche un film in Spagna, probabilmente con Gene Tierney, recentemente dimessa dal manicomio di Topeka. Ma fra questi due film, continua, come per il passato, a girare un po' di tutto. Sta, infatti, terminando di lavorare in The Trap e ha un'ottima parte in Warlock.

Una principessa sul «set»

Accompagnata da sua madre la regina Frederika di Grecia, la graziosa principessa Sofia ha visitato Hollywood, e qui sarà ricordata per molto tempo questa leggiadra ambasciatrice che ha voluto scoprire, con piacere, tutte le cose recondite del mondo cinematografico. Sofia di Grecia era instancabile e, mentre i personaggi del seguito si limitarono a osservare le parte più appariscenti, essa ha desiderato vedere tutto, e persino ritrarre, con la sua macchina fotografica, sui «sets», le scene che si stavano girando. Sofia è anche andata alla scoperta di Disneyland, il vasto parco d'attrazione creato da Walt Disney.

Gli scatti di Anna Kashfi

In Night of the Quarter Moon, Anna Kashfi, la moglie ripudiata di Marlon Brando, impersona una ragazza negra. «Ho scelto questo personaggio — ha dichiarato l'attrice — perché sono di discendenza indiana e soprattutto, perché mi sono sempre opposta alla segregazione fra le razze».

Durante la lavorazione Anna si è ribellata per una scena svolgentesi in tribunale, in cui Julie London, che impersona una meticcia, è brutalmente trattata: le si strappa il vestito per provare pubblicamente che essa non appartiene alla razza bianca. «E' odiosa una simile scena! — ha gridato Anna, mentre si girava. — Queste scene non servono che a umiliare la razza negra. E se potessi, rinuncerei sull'istante alla mia parte...».

PREVISTA UNA FINALISSIMA A TRE

Funziona il «totocanzoni» per il Festival di Sanremo

SANREMO, sabato sera.

Manca più di un mese all'inizio del Festival di Sanremo, ma già funziona il «Totocanzoni». I soliti bene informati danno per certa una finalissima a tre: il successo dovrebbe toccare a «Piove» di Verde e Modugno o a «Casoncertina» di D'Anzi o a «Tua» di Pallesi e Malgoni.

Quanto siano attendibili tali pronostici lo diranno le votazioni. Per ora un solo elemento sicuro è emerso dalle indiscrezioni dei commissari che hanno selezionato la «rosa» delle [illegible]: quello che si terrà nei giorni 29-30-31 gennaio sarà il festival delle canzoni «gridate». Lo stile del «Platters» ha fatto scuola e la «tre giorni» di Sanremo costituirà un ulteriore assalto all'ormai quasi diroccata fortezza melodica.

Il «cast» delle voci che interpreteranno i motivi in gara non è ancora completo. Per ora sembra soltanto assicurata la partecipazione di Claudio Villa e di Wilma De Angelis ed è stata data per probabile quella di Milla Pizzi, Natalino Otto, Teddy Reno, Achille Togliani, Jula De Palma, Gino Latilla e Betty Curtis. Le due orchestre saranno dirette da Gianni Ferrio e da William Galassini.

Oggi e domani alla radio

Aroldo Tieri nel radiodramma *Notte fino a domani* (Naz., ore 21) - *Il pirata* di Bellini per il II (ore 21) Alla tv: Mario Riva presenta *Il Musichiere* (ore 21)

SABATO 27 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Paprika e Tokay [illegible] - 16,45: Orchestra diretta da Armando Sciascia - 17: Sinfonia - Squilla Radio: trasmissione per gli infermi.

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

DOMENICA 28 DICEMBRE

[illegible]

(Continua a pag. 10)

Il tuffo nello stagno

X. — Nella zona di Frasne (Alta Saona) vengono trovati assassinati due vecchi coniugi, proprietari di una fattoria, e una anziana signora che vive di rendita. Le indagini della polizia portano alla scoperta dell'assassino, un certo André Barjot, ex-detenuto del penitenziario di Frasne, di professione danzatore mondano. Di lui si viene a sapere che è anche ladro, ricattatore e trafficante di stupefacenti. Dopo aver tentato di esibire i titoli rubati, Barjot è scomparso da Parigi portandosi a Marsiglia nella speranza di poter espatriare. Ma, non trovando aiuto da nessuno, si è arruolato nella Legione straniera. Inviato in Africa col suo reggimento e precisamente a Sousse, in Tunisia, ha fatto strage di cuori femminili. Un giorno, per amore di una «ragazza di lusso» della quale si è innamorato seriamente, non rientra in caserma. Dichiarato disertore e ricercato viene trovato in casa della sua bella, arrestato e mandato in Francia sotto buona scorta. Durante il viaggio, nel tratto che lo porta in treno da Marsiglia a Vesoul, Barjot riesce, con uno stratagemma, a richiudersi nel gabinetto di decenza del treno e poi a uscire dal finestrino e a tenersi appeso al bordo esterno della finestra in attesa di un rallentamento del convoglio.

Rinunciando a sfondare la porta del gabinetto a pugni, il gendarme beffato, riprendendosi a poco a poco dalla sorpresa dell'azione tempestiva di Barjot, va ad avvertire il collega di quanto è successo, ed il collega, più furbo di lui, fa quello che egli avrebbe dovuto fare subito: tirare il segnale d'allarme. Ma è proprio quello che Barjot spera che avvenga. Infatti il treno rallenta. L'assassino-disertore, malgrado la sua corpulenza, è assai agile. Con un salto è sulla massicciata, si rialza senza essersi fatto alcun male e si mette a correre per i campi, allontanandosi a tutta velocità dalla ferrovia. Adesso il treno è fermo, e i due gendarmi scendono anch'essi a terra gettandosi all'inseguimento del fuggitivo che ha su di essi qualche minuto di vantaggio. Barjot è velocissimo nonostante il suo peso e si dirige verso il folto, ombroso di un bosco che ha inizio poco

Il delitto del danzatore

lontano. Ma non ha troppa fortuna l'evaso. Alcuni cacciatori, che si trovavano nei dintorni, l'hanno visto saltare dal treno, hanno udito il segnale d'allarme, hanno scorto poi i gendarmi darsi all'inseguimento del fuggitivo e, spontaneamente, danno man forte ai tutori dell'ordine. Sempre correndo a perdifiato, André Barjot volge per un attimo la testa e si rende subito conto che se non gli è difficile lasciare dietro di sé i gendarmi che stanno visibilmente perdendo terreno, non riuscirà invece tanto facilmente a far perdere le proprie tracce

ai cacciatori, i quali sono più rapidi, più allenati e soprattutto conoscono a menadito il posto che stanno percorrendo, e stanno infatti guadagnando terreno: gli sembra persino di sentirseli già alle calcagna, prima ancora che abbia potuto raggiungere la foresta. In un attimo, la decisione è presa: cambiamento di piano.

André Barjot vede da un lato prima della radura del bosco un vasto stagno tutto ricoperto di piante acquatiche. Corre ad esso e vi si getta, e benché l'acqua sia gelata, riesce a destreggiarsi attraverso le erbe, e a raggiungere il mezzo dello stagno dove affondando nella melma, riesce a scivolare sotto le erbe acquatiche marcite e a confondersi con le liane.

SEGUE: Un bagno gelato di 6 ore

ULTIME NOTIZIE

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Poggia su solide basi il miglioramento delle quotazioni dei titoli azionari a più largo mercato

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La spinta al rialzo, in un giro d'affari sempre assai sostenuto, è continuata anche nei due giorni e mezzo lavorativi di quest'ultima settimana; a causa delle ferie natalizie, infatti, il lavoro borsistico si è limitato alle giornate di lunedì e di martedì, nonchè alla mattinata di mercoledì. La cura degli operatori, rivolta come di consueto a quei settori che si presentano più allettanti per presupposti di miglioramento nelle quotazioni, si è mantenuta sui titoli di largo mercato, come la Fiat, che ha superato ormai la quota di 1500 lire, e che, stando alle statistiche americane di fine ottobre, avrebbe all'incirca raddoppiato le proprie esportazioni sul mercato statunitense, alla stregua di quanto hanno fatto altre grandi marche automobilistiche europee; la Catini, che continua a tenersi saldamente sul prezzo di 2560 lire; la Edison, che dalle 2970 dei primi di dicembre è salita a 3160 lire. Anche la Viscosa, dopo le incertezze della scorsa settimana (non va dimenticato che la quotazione di questo titolo era discesa a 2145 lire) ha registrato un vivace spunto di ripresa, riportandosi a 2350 circa.

Le basi del movimento, benchè ininterrotto dai primi di luglio, sono quindi ancora ben solide. In questi ultimi giorni, continuando il lavoro selettivo abituale alla Borsa, due voci del listino azionario, e per di più due voci tradizionalmente torinesi, hanno fruito di una attenzione particolare da parte degli operatori: vogliam dire la Stet e la Italgas.

Già da parecchio tempo la Stet si presenta sotto buoni auspici. Dopo avere staccato nel mese di luglio un diritto di cinquanta lire, si era assestata sulle 2200-2350 lire. Oggi supera facilmente le 2500 lire. Basta considerare l'andamento del diritto che, partito da 21 lire, viene oggi trattato sulle 45 lire. Azienda facente parte del gruppo Iri, venne costituita con 400 milioni di capitale nel lontano 1933, quando si era al fondo della «grande depressione», allo scopo di raggruppare le partecipazioni azionarie delle tre società telefoniche settentrionali Stipel, Timo e Telve. Oggi il capitale della Stet è di 120 miliardi, dopo un aumento di capitale da 71 a 91 miliardi effettuato nel mese di luglio di quest'anno. Con la incorporazione della Teti e della Set, il raggio di azione di questa società, che funge da ente di gestione dell'Iri per il settore telefonico, si estende a tutto il territorio nazionale. L'ultimo bilancio chiuso il 31 marzo 1958, contro un capitale di 78 miliardi più sei miliardi di riserve, denuncia partecipazioni per 86 miliardi e utili per sei miliardi. Non è difficile immaginare gli sviluppi ulteriori di tali cifre, allorchè verranno contabilizzati l'aumento di capitale a 120 miliardi e il prestito obbligazionario Iri-Stet attualmente in corso di sottoscrizione.

Quanto all'Italgas, non è agevole intuire le ragioni speculative della subitanea ripresa. Per tre annate consecutive, e precisamente 1953, 1954 e 1955, questa vecchia e solida azienda distribuì agli azionisti una azione gratuita ogni dieci possedute. L'ultimo aumento di capitale ebbe luogo, invece, a pagamento, in ragione di una azione nuova ogni cinque azioni possedute alla pari (lire 1000 per azione). Esaminando il bilancio chiuso il 31 marzo 1958, si rileva che, malgrado le predette distribuzioni gratuite, permangono fondi di conguaglio monetario per oltre sei miliardi, il che vuol dire che su un capitale di quasi 24 miliardi vi sarebbe la possibilità di distribuire ancora un'azione ogni quattro. Gli impianti, per 55 miliardi, risultano ammortizzati per 30 miliardi. I titoli e le partecipazioni sono indicati per oltre 10 miliardi; utile due miliardi; dividendo lire 60 per azione. Il titolo, che nei primi dieci mesi dell'anno ha oscillato fra un minimo di 1200 ed un massimo di 1490, ha raggiunto ora la quotazione di 1570 lire.

Non possiamo chiudere questa rassegna senza gettare uno sguardo alla sorte del franco francese. Tale valuta è relativamente poco trattata come trasferimento libero: mentre, per motivi turistici, la banconota dà maggiore lavoro ai cambiavalute e alle banche.

E' da escludere che la lira possa seguirne l'esempio. Al contrario, una stabilizzazione del franco francese, unica moneta debole fra le sei del Mercato Comune europeo, può giovare alla costituzione di una seria unione economica fra i Paesi continentali, tale da fronteggiare così gli Stati Uniti come il Commonwealth britannico.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'attesa per le decisioni francesi circa la sorte del franco, unitamente alla chiusura delle Borse svizzere, hanno creato stamane un poco di confusione fra gli scarsi operatori presenti sulla piazza. Il franco francese risultava inquotato ufficialmente, sia fra le valute esportazione sia fra le banconote ufficiali. Nell'ambiente bancario, limitatamente a piccoli quantitativi, si applicava il cambio 110-120 lire per 100 franchi.

Nei titoli azionari, mancando completamente i venditori, qualche compratore, allarmato, forzava i prezzi, e ne risultavano quotazioni alquanto sfasate all'aumento, che si riferiscono a semplice titolo di informazione: Finsider 856-857; Viscosa 2370-2375; Calici 2575-2580; Fiat 1523-1524; Edison 3190-3200; Terni 284-285; Immobiliare Roma 646.

Queste prime impressioni dovranno, però, essere sottoposte a un'attenta revisione, in quanto le nostre riserve [illegible] mettono la lira in posizione assolutamente inattaccabile, e la lasciano al di fuori di qualsiasi contesa monetaria. Caso mai, i provvedimenti francesi e eventualmente britannici, consiglierebbero una maggiore prudenza, ma quando essi si convertiranno in un modesto sacrificio per la nostra economia.

Nel settore delle valute, pochi affari e quotazioni incerte, sia sull'oro sia sul franco francese.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio conio) 5800-6200; sterlina oro (nuovo conio) 5600-5650; marengo svizzero 4625-4635; sterlina unitaria 1740-1750; dollaro blu 624-626; franco svizzero 145,50-146; franco franc. 110-120; oro fino 708-712.

Isabel Russell, di 33 anni, appartenente a una famiglia assai facoltosa di Boston, è stata arrestata sotto l'accusa di avere ucciso il vecchio padre, trovato cadavere fra gli arbusti della sua villa. Ecco la Russell mentre viene accompagnata dal giudice da una donna-poliziotto. (Rad.)

Fra cento anni si vivrà così

Le meraviglie del progresso trasformeranno il mondo

"Non è fantascienza, ma concreta prospettiva,, afferma il professor Cornell Bolen - Cibi, lavoro, vita, viaggi astrali, oggetti d'uso in un quadro stupefacente tracciato da cinque eminenti esperti americani

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

«Cerca di essere a casa per Natale, figlio, e bada a non perdere l'astronave». Con queste parole una mamma ha riattaccato il «Fonovisor» e, tornata in cucina, si è rimessa a preparare il pranzo speciale natalizio, il solo pasto dell'anno non a base di pillole. Dopo tutto la «zuppa neutronica» deve essere sorvegliata e occorre aggiungervi acqua man mano che viene assorbita. E quella torta di alghe è veramente buona solo se portata al giusto grado di doratura e croccante cottura.

Fantascienza? Sogni ridicoli? Forse, ma cinque eminenti esperti americani ritengono che il periodo Natale-Capodanno del 2058 sarà probabilmente proprio così: zuppa neutronica, torta di alghe e astronave da Marte.

I cinque hanno uffici di rilevante importanza nella Divisione scienza e tecnologia della biblioteca del Congresso degli Stati Uniti dove «il mondo di domani è il mondo di oggi».

John Cherrod, capo servizio, si è riservato il compito di classificare, aiutato da otto «scienziati», tutto il materiale librario, fotografico, documentario, riguardante l'argomento «spazio».

«Non si tratta di fantasticherie avveniristiche affermare che fra cento anni in ogni famiglia ci sarà un «Fonovisor», che permetterà di scambiare conversazioni fra due o più persone che si vedranno nello stesso tempo.

Il biologo Thomas Highes fiduciosamente predice che «i ragazzi torneranno a casa in licenza da Marte per il Natale».

Il fisico Charles Gottschalk, interrompendo il collega ed amico, ha soggiunto: «Abiteremo ancora la Terra fra cento anni e l'umanità non si sarà affatto dispersa nell'universo. Certo, lo avremo esplorato, ma le possibilità di trovare pianeti abitati o abitabili sono [illegible]».

L'esperto di elettronica Mell Thompson ha detto che per le feste di Natale-Capodanno del 2058 l'attrazione costituita dai viaggi nello spazio sarà svanita. «A meno che qualcuno non abbia per quell'epoca realizzato in pratica la teoria sulla propulsione ionica che potranno far viaggiare le astronavi a velocità maggiore di quella della luce». Il che significa — ha aggiunto Thompson — che sarà possibile decollare in un giorno qualsiasi del 2058, viaggiare nello spazio a velocità maggiore di quella della luce e tornare sulla Terra dopo un secolo, invecchiati soltanto di cinquanta anni».

Come saranno i regali di Natale per i ragazzi?

A questa domanda risponde Cherrod: «Vedete, i giocattoli di oggi tendono ad essere sempre più modelli in miniatura di oggetti, macchine e strumenti veri. Esistono bambole in grado di fare un'infinità di cose. Arriverà ben presto il momento che andare più oltre vorrà dire sostituire a una bambola una bambina vera. E allora, dove sarà il divertimento? Per questo ritengo che — a differenza di tutto il resto — i giocattoli di domani saranno le semplici cose di oggi. Nelle tombe egizie sono state trovate bambole e balocchi di bimba, le bambine di oggi alle bambole perfezionatissime preferiscono quelle fatte magari con quattro straccetti».

E babbo Natale?

Questo personaggio entrato nella civiltà cristiana dalla tradizione pagana dei paesi nordici è destinato a scomparire ben prima che venga l'èra dei viaggi interplanetari. «Dopo tutto — dice il dott. Cherrod — anche mia figlia che ha sette anni comincia ad avere dei dubbi. L'altro giorno mi ha chiesto di spiegargli «come può babbo Natale visitare tutte le case del mondo in una sola notte».

«I bambini di oggi hanno una mentalità scientifica che li abitua fin da piccoli al processo d'elaborazione mentale delle loro conoscenze e non è più così facile tenerli a bada con spiegazioni vaghe e fantastiche».

Dal canto suo, il dottor Cornell-Bolen, dell'agenzia speciale Spaziale dell'Accademia americana delle scienze, esaminando le risposte degli «esperti» della biblioteca del Congresso e nel confermarne l'esattezza, afferma che probabilmente ben prima del 2058 sarà perduta la abitudine di scambiarsi doni per Natale.

«L'umanità — per strano che possa sembrare — si rivolgerà a soddisfazioni meno materiali, più intellettuali e spirituali. Per questo probabilmente il più bel regalo di Natale sarà la possibilità di scambiare quattro chiacchiere interessanti con gli amici».

Lo scienziato ritiene che le previsioni degli esperti della più grande e documentata libreria del mondo non siano affatto elucubrazioni fantascientistiche, ma pronostici basati su una profonda conoscenza della materia.

L'èra dei viaggi interplanetari non è forse che «dietro l'angolo». Quanto tempo è passato dal velivolo dei fratelli Wright ai quadrimotori a reazione? E quanto tempo credete che passerà dal primo volo di un veicolo spaziale con un uomo a bordo, alla costruzione di astronavi passeggeri in regolare servizio con Marte?».

Raimondo Farkas

Per l'imposta di famiglia i biellesi pagheranno 156 milioni

In testa il conte Oreste Rivetti con un imponibile di 100 milioni - L'industriale Usuelli fra i maggiori contribuenti di Alessandria

Biella, sabato sera.

A Palazzo Oropa, sede del Municipio, sono in pubblicazione i ruoli dei tributi comunali che andranno in riscossione nel prossimo mese di febbraio. Complessivamente, i cittadini biellesi verseranno la cifra di 206.101.094 lire, di cui 156.430.733 lire per la sola imposta di famiglia. In questo ruolo sono iscritti 13.029 contribuenti per un reddito globale che supera i tre miliardi. La cifra dell'imposta di famiglia è suscettibile di un notevole aumento (alcune decine di milioni) perchè sono in fase di definizione circa quattrocento pratiche per contestazioni, relative agli aumenti apportati dall'Ufficio dei tributi comunali.

Il sindaco di Biella, comm. Bruno Blotto Baldo, è iscritto a ruolo per un reddito di 4 milioni; il vescovo mons. Carlo Rossi, per 2 milioni; l'on. Giuseppe Pella per 2 milioni e 362 mila lire. Il maggior contribuente è anche quest'anno il conte Oreste Rivetti, con un reddito di cento milioni.

Seguono, fra i maggiori contribuenti: Ettore Barberis, 30 milioni; Luigi Ercole Bertotto, 18 milioni; Alfredo Bertrand, 18 milioni; Eligio Botto, 16 milioni; [illegible] Alberto Rivetti, 50 milioni; Federico Botto, 18 milioni; Rodolfo Caraccio, 18 milioni; Eredi di Silvio Carruli, 20 milioni; Edoardo Fila Robattino, 12 milioni e 800 mila; Ettore Fila Robattino, 22 milioni; Luigi Fila Robattino, 17 milioni; Antonio Fria, 18 milioni; Andrea Sella, 11 milioni; Cesare Sella, 15 milioni; Ernesto Sella, 14 milioni e 500 mila; Rosa Squindo ved. Rivetti, 12 milioni; Rubens Vaglio, 18 milioni; Alberto Vitale, 11 milioni e 380 mila; Maurizio Vitale, 11 milioni e 380 mila.

AD ALESSANDRIA

Alessandria, sabato sera.

Ecco i nomi dei maggiori contribuenti per l'imposta di famiglia 1959 del comune di Alessandria:

Bausone Stefano, agricoltore, imposta da pagare L. 538 mila e 490; Biorci Aldo, ingegnere, 325 mila; [illegible], industriale, 250.650; Bona Angelo, industriale, 257.800; Barbieri prof. Renato, medico, 277.910; Cabella Mario, industriale, 290 mila; Cardona Aldo, commerciante, 307.800; Calderino Carlo, agricoltore, [illegible] mila; Cosa Alfonso, industriale, un milione e 105 mila; Mignone Francesco, commerciante, 1.056.240; Rivolta Giuseppe, 277 mila; sorelle Caterina e Carolina Vitale, 573 mila; Paglieri Elio, industriale, 1 milione 56.000; Paglieri Lodovico, industriale, 1.056.000; Paglieri Paolo, industriale, 1 milione 56.000; Tomassini prof. Igino, 566.000; Taroni Giusto, commerciante, 365 mila; Taverna Franco, industriale, 382 mila; Simonelli Giuseppe, industriale, 158 mila; Volante Luigi, industriale, 316 mila; Vaccarino Gian Piero, industriale 2.491.000; Usuelli Teresio, industriale, 2.400.000.

A MILANO

Milano, sabato sera.

Presso gli uffici della ripartizione tributi del comune sono esposti da ieri i ruoli dei tributi comunali. Per quanto riguarda l'imposta di famiglia, il maggior tributo verrà pagato nel 1959 da Vittorio Crespi (imponibile di 120 milioni), seguito nell'ordine da Giulia Falck (105), Giovanni Falck (104), Bruno Falck (103) e Aldo Crespi (100 milioni).

L'elenco alfabetico dei contribuenti con un imponibile superiore a quaranta milioni: Bassetti Ernesto (61); Bassetti Felice (45); Bassetti Giovanni (51); Bernocchi [illegible] (44); Bruno Luigi (46,6); Ciceri Camilla ved. Falck (75); Crespi Aldo (100); Crespi Giulia (85); Crespi Mario (80); Crespi Vittorio (120).

Falck Bruno (103); Falck Giovanni (104); Falck Giulia (105); Feltrinelli Giangiacomo (45); Gerli Paolo (80); Gilberti Ferruccio (87); Gilberti Gio Batt. (74); Mayer Astorre (65).

Oscuro dramma a Genova

Ridotta in fin di vita a pugni da un marinaio

Genova, sabato sera.

Un marinaio della Marina militare americana imbarcato sulla nave trasporto Ogelthorpe, ormeggiata a calata Sinigari, ha ridotto in fin di vita la 38enne Caterina Buonanno da Caserta. La Buonanno aveva conosciuto il marinaio in un bar di via Gramsci e lo aveva poi indotto a seguirla in una pensione di Vico Mallone.

Improvvisamente il marinaio — di cui non si conosce il nome ma che è stato già arrestato dalla polizia militare americana — ha sferrato numerosi violenti pugni alla donna colpendola ripetutamente al viso. Alle grida della Buonanno sono accorse alcune persone che hanno provveduto a farla trasportare all'Ospedale di San Martino dove, dopo le cure del caso, i sanitari ne hanno ordinato il ricovero in sala chirurgica con prognosi riservatissima per sospetta frattura della fossa cranica anteriore, commozione cerebrale ed avulsione traumatica dei denti superiori. La polizia e carabinieri stanno conducendo indagini per accertare i motivi che hanno spinto il marinaio americano a colpire la donna.

Due nuovi francobolli

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che il 2 gennaio 1959 saranno emessi due francobolli da L. 25 e L. 60, per celebrare il centenario dei francobolli di Sicilia. Il francobollo da L. 25, riproduce, in formato ridotto, il bollo della posta siciliana del valore di due grana; quello di L. 60 riproduce altro bollo della posta stessa, del valore di cinque grana.

Colore: L. 25, blu verdastro, L. 60, rosso giallastro. I francobolli de[tt]i ritti saranno validi per l'affrancatura della corrispondenza a tutto il 1960.

All'odierno Consiglio dei ministri

La nuova situazione economica che si delinea nell'Europa occidentale

Il governo emanerà una serie di misure per fronteggiare le eventuali ripercussioni sulla situazione italiana

(Segue dalla 1a pagina)

multilaterali, nonchè mediante versamenti effettuati dai residenti per effettuare il pagamento di debiti verso persone che risiedono nell'area dei conti multilaterali; 3) i conti esteri in lire multilaterali possono essere addebitati anche per acquistare valute libere per accreditare conti esteri in lire libere nonchè per effettuare il pagamento di debiti verso persone aventi la residenza nei paesi dell'area del dollaro.

Questi sarebbero i provvedimenti che secondo l'ex-ministro Carli si dovrebbero, nell'attuale situazione, prendere: e c'è da ritenere che essi sono stati suggeriti dal governatore della Banca d'Italia ai ministri Medici e Andreotti per l'attuazione.

«In altri termini — ha precisato il dott. Carli — reputerei opportuno mantenere la classificazione dei Paesi dell'area del dollaro, dei Paesi dell'Uep ed assimilati, nonchè delle valute libere e delle valute multilaterali, stabilendo, però, che i regolamenti dei debiti e dei crediti con questi Paesi possano avvenire come se queste aree fossero state unificate.

La dichiarazione di convertibilità della lira non avrebbe altra conseguenza ad eccezione di quella di eliminare la discriminazione monetaria nei confronti dell'area del dollaro e dell'U.e.p. e paesi assimilati. Continuerebbe, invece, a sussistere la discriminazione di carattere commerciale, poichè il provvedimento di cui si è detto non produrrebbe la conseguenza necessaria dell'estensione della liberalizzazione delle importazioni applicabile ai Paesi dell'Oece ed assimilati, anche ai Paesi dell'area del dollaro.

Il Ministro del Bilancio, Medici, come si è detto, è stato ampiamente informato dal governatore della Banca d'Italia sulle conclusioni cui sono pervenuti gli esperti dell'Istituto di emissione, conclusioni che, per quel che concerne il nostro Paese, si possono considerare indubbiamente positive. Si deve ricordare che la nostra moneta è fra le più solide monete europee ed il suo potere di acquisto corrisponde, così sul mercato estero come su quello interno, esattamente al suo valore. Le riserve di valuta pregiata del Tesoro Italiano pongono, infatti, la lira a uno dei primissimi posti fra tutti i paesi europei, subito dopo la Germania e la Svizzera e prima del Belgio, dell'Olanda e della Francia.

Il ministro del Bilancio ha avuto, nella stessa serata di ieri, un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, al quale ha fatto una relazione su tutta la situazione economica del Paese e sui provvedimenti che il Consiglio dovrebbe prendere oggi. Si è tenuto a fare sapere dal Viminale che il governo non è stato affatto colto di sorpresa dagli avvenimenti francesi e da tutta la situazione economica internazionale. E' per questo che il presidente Fanfani ha rinunciato a recarsi, come in un primo momento aveva stabilito, a Camaldoli per trascorrervi qualche giornata di riposo, ed è per questo che lo stesso Fanfani aveva raccomandato ai colleghi di Gabinetto di concedersi soltanto una breve pausa per Natale, tenendosi strettamente a contatto con il Viminale per le necessarie misure da adottare.

Subito dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri, verranno promulgati dal Presidente della Repubblica i provvedimenti che l'Italia deve attuare per l'entrata in vigore dei trattati di Roma. Innanzitutto saranno ridotti, come dei resto negli altri cinque Paesi della «Piccola Europa», del 10 per cento i diritti doganali applicati al 1° gennaio 1957 sui prodotti di importazione dagli altri cinque Paesi. Poi vi sono i provvedimenti che concernono l'aumento dei contingenti globali del 20 per cento, la concentrazione delle aziende e il rimborso alle esportazioni.

Si tratta dei primi ma concreti passi che i Trattati di Roma stanno facendo sulla via della loro attuazione. Una via che porterà all'unità dell'Europa non soltanto sul piano economico ma — c'è da augurarselo — soprattutto su quello politico, per modo che i sacrifici che i popoli europei oggi affrontano, potranno essere, un giorno non lontano, compensati.

Pallecchia

L'incendio nel cinema di Roma

Gli 800 spettatori salvati dal direttore

Padroneggiando i propri nervi egli ha fatto uscire ordinatamente e in meno di un quarto d'ora tutti i presenti mentre le fiamme stavano avanzando verso la platea - Tre inchieste per stabilire le cause del sinistro - Il locale, completamente distrutto, era assicurato

Roma, sabato sera.

Soltanto ieri sera alle 22,30 l'ultima squadra dei vigili del fuoco è rientrata in caserma, lasciando la piazza dove sorgeva fino a ventiquattro ore prima uno dei più grandi cinema della Capitale, il «Reale». Il cinema di Trastevere si trovava proprio al principio del viale del Lavoro, all'inizio cioè del popolare quartiere romano, ed era frequentatissimo; il palazzo, di cui occupava tutto il pianterreno, era stato costruito una quindicina di anni fa, adiacente alla costruzione medioevale detta la casa di Dante, tra il monumento a Gioacchino Belli e quello dell'incisore Pinelli.

Come è noto, l'ampio locale, che ospitava spesso anche spettacoli di rivista e di avanspettacolo, è andato completamente distrutto da un incendio (con un danno che si calcola sui duecentocinquanta milioni) la sera di Natale, e solo la presenza di spirito del sig. Oppizio, direttore del «Reale», ha impedito che la distruzione della sala coincidesse con una sciagura ben più grave. La sala era infatti gremita di spettatori, circa 800, quando una «mascherina» ha avvisato il direttore che fumo ed odore di bruciato si spandevano in platea. E' facile immaginare che cosa sarebbe accaduto se il panico si fosse impadronito della folla in cerca di scampo. Questa terribile prospettiva ha imposto al sig. Oppizio di padroneggiare i suoi nervi e di procedere con fredda calma.

Non appena la dipendente è corsa ad avvisarlo che da una bocchetta dell'impianto condizionatore d'aria usciva un fumo acre, il direttore del cinema è andato ad accertarsi se il fatto fosse degno d'allarme. Resosi conto della gravità della situazione e del rischio che incombeva sul pubblico, avvertiva immediatamente i vigili del fuoco e subito dopo, con calma esemplare, faceva accendere le luci in sala ed invitava il pubblico a sgombrare il locale: i biglietti sarebbero stati rimborsati o timbrati per renderli validi il giorno seguente. Dopo qualche sporadica protesta per «il cattivo funzionamento della macchina da proiezione», il cinema si è vuotato ordinatamente nel breve spazio di un quarto d'ora. Gli ultimi spettatori si erano appena allontanati quando la platea è stata invasa dal fumo e dalle fiamme.

Quale fosse la gravità del caso è dimostrato dal fatto che i vigili del fuoco, per domare l'incendio, hanno dovuto lavorare alacremente per ben sei ore: dalle 22,45 alle 4,30 del mattino e poi un'intera giornata per annullare qualsiasi pericolo.

Stamane sono stati riammessi nelle loro abitazioni i componenti le venti famiglie, che abitano gli appartamenti sovrastanti il cinema; un'attenta perizia condotta dal [illegible] stesso comandante dei vigili del fuoco ing. Piermarini, ha stabilito infatti che nonostante il crollo delle colonne che sostenevano la galleria del cinema, la struttura del palazzo non ne ha sofferto. La sera di Natale tutti gli abitanti del palazzo erano stati evacuati, compresi una ottantenne ammalata, trasportata in autoambulanza. I proprietari del cinema, fratelli Adriani, hanno assistito fino a ieri al lavoro dei vigili, confusi tra la folla che ha sostato in piazza Sonnino per seguire le varie fasi dell'incendio.

Il cinema risulta assicurato contro gli incendi. All'inchiesta dei vigili del fuoco si affiancano quella della società assicuratrice e quella dell'autorità giudiziaria.

In attesa dei risultati delle indagini, vengono avanzate due ipotesi. Secondo la prima, si suppone che l'incendio possa aver avuto inizio dal sistema di condizionamento dell'aria (che per primo risulta investito dal fuoco) inadatto e costituito da materiale infiammabile: le gallerie di aereazione, con la ventilazione che le percorre, avrebbero potuto favorire e propagare le fiamme. L'altra ipotesi è che il fuoco si sia sviluppato nei locali dove si trovano le caldaie del termosifone: le fiamme avrebbero trovato facile esca in un mucchio di segatura che si trovava presso la stufa.

Altre cause che vengono tenute in considerazione sono la possibilità che si sia verificato un corto circuito nell'impianto elettrico o che il fuoco sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta incautamente gettato da qualche spettatore.

I tre gemelli genovesi

Franco, Eugenio e Loredana, i tre gemelli nati il 30 ottobre scorso a Genova e vissuti fino a pochi giorni fa nella incubatrice dell'Ospedale Gaslini, sono stati consegnati, in occasione del Natale, ai genitori e ai fratellini

Il drammatico episodio di Vercelli

Cercò di fare morire annegata la propria moglie

Gettatala in una roggia, tentava di tenerle a forza la testa sott'acqua - La sventurata salvata dall'arrivo di alcuni passanti - Oscure origini del dramma - L'uomo attivamente ricercato

Vercelli, sabato sera.

La polizia tenta di ricostruire il singolare episodio accaduto ieri pomeriggio in via Varese dove una giovane donna, la ventiduenne Gina Araino, abitante nella nostra città in corso Libertà 58, è stata buttata dal marito, Giuseppe Barino, di 28 anni, nel fosso San Martino.

Il caso si presenta complesso anche per la sconcertante personalità della donna, la quale non può sfuggire, per la sua stessa vita, a degli appunti di vario genere, per cui solo quando verrà fermato il Barino sarà possibile giungere ad una chiarificazione del fatto. Mettendo assieme le dichiarazioni dei due, gli inquirenti potranno trarre delle conclusioni.

Il drammatico episodio, che ha sollevato grande impressione in città, è nato casualmente. Tuttavia l'origine va ricercata nella denuncia presentata dalla donna, una quindicina di giorni or sono, nei confronti del marito perchè questi la spingeva alla prostituzione, denuncia seguita dall'arresto del Barino, che fu poi scarcerato alla vigilia di Natale. L'uomo deve aver covato un odio senza limiti per la donna, odio che ieri pomeriggio è esploso.

Comunque, secondo quanto ha dichiarato la Araino, tutto avrebbe avuto inizio nel momento stesso in cui lei manifestò il desiderio di portare, per qualche ora, la loro bimba dalla nonna materna. Il Barino avrebbe espresso opinione contraria, quindi senz'altro avrebbe minacciato la donna. Costei non se ne diede per inteso e si recò in via Mucrone dalla madre, dove lasciò la sua creatura.

Al ritorno, in via Varese, venne affrontata dal marito, il quale l'aveva seguita, e che le si avventava contro spingendola nella roggia. La donna, perso l'equilibrio, vi cadeva bocconi; il Barino, allora, le era sopra e cercava di immergerle la testa sott'acqua, alta mezzo metro. Per fortuna, l'arrivo di alcuni giovani valeva a liberare la donna dalla sua terribile situazione mentre il marito, sorpreso, si dava alla fuga.

La donna, prontamente soccorsa, veniva trasportata in casa di una vicina famiglia, rivestita e ristorata. Successivamente, con la camionetta della polizia, che era stata chiamata sul posto, la Araino veniva trasportata all'ospedale e ricoverata. Le sue condizioni non destano preoccupazioni di sorta: ha subito solo un leggerissimo choc e lamenta ferite di poco conto alle ginocchia e qualche ematoma alle gambe. Il marito è tuttora ricercato.

E' FUGGITO LA NOTTE DI NATALE

L'evaso di Aosta attivamente ricercato

Aosta, sabato sera.

(s.r.) Viva impressione ha destato in città la notizia dell'evasione di un recluso dalla Torre dei Balivi la sera di Natale, mentre le guardie e i detenuti erano riuniti per festeggiare la santa ricorrenza. Dell'evaso, il ventisettenne Giacomo Bal di Antonio da Villeneuve e abitante in frazione Porossan di Aosta, nessuna traccia dopo quaranta ore dalla sua fuga. Non dovrebbe però essere lontano se sono vere le affermazioni di qualcuno che asseriva ieri sera di averlo notato nell'abitato di Porossan. Tuttavia, fino a stamane, le attive indagini dei carabinieri e della polizia non hanno dato esito positivo. Negli ambienti inquirenti si è certi però che la cattura sia solo questione di ore.

L'evaso, per quanto più volte condannato per rapina e furto, non è un violento e la sua fuga dal carcere viene considerata più una bravata che l'effettivo desiderio di riacquistare la libertà per continuare la sua attività criminosa. Non ha denaro nè parenti o amici disposti ad aiutarlo finanziariamente.

La sua evasione di Natale ha tuttavia costituito una sorpresa poichè dalla Torre dei Balivi pochi sono i detenuti riusciti a fuggire negli ultimi cinquanta anni.

La fuga del Bal non ebbe alcunchè di straordinario. Guardie e detenuti erano riuniti per festeggiare il Natale; si stava proiettando un film e dopo vi sarebbe stato un rancio speciale. La sorveglianza era stata forse allentata poichè non si presumeva nulla di particolare per quella sera di festa. A un dato momento il Bal usciva dalla sala per il controllo delle caldaie di riscaldamento, cui era addetto.

Giunto nel cortile, dove non c'era la solita guardia, l'idea della fuga lo deve aver preso all'improvviso. Il muraglione non presenta eccessive difficoltà. E' stato costruito secoli addietro con molte pietre che costituiscono degli ottimi appigli. Salito sul muraglione, il Bal deve essere sceso sulla tettoia di una casa ad un piano, dove abita la famiglia di una guardia, e di qui, saltato a terra, si è dileguato attraverso i prati.

Non vedendolo rientrare, veniva dato poco dopo l'allarme da parte del comandante delle guardie, il maresciallo Chessa. Il Procuratore della Repubblica, appena informato, ha preso la direzione dell'inchiesta, e ieri ha trascorso tutta la giornata nel carcere per interrogare le guardie e i detenuti, ma sembra senza alcun risultato. Questo lascia quindi pensare che l'evasione non fosse preparata, ma sia stata compiuta all'improvviso, vista la favorevole occasione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Direzione Sanitaria Fiat, Colleghi e Amici tutti, profondamente commossi, partecipano al dolore del dott. Carlo De Pedrini per la scomparsa della sua adorata mamma, signora

Lucia Ciraudo vedova De Pedrini

Torino, 27 dicembre 1958.

Improvvisamente, alle ore 6 di stamane, è mancato ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi, il

Comm. Giovanni Veglio

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: Elsa col marito ing. Riccardo Turino e figli Giorgio e Manuela; Laura; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 10,30, nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Le persone che desiderassero visitare il caro Scomparso potranno usufruire di un servizio di pullman in partenza alle ore 15 e 17 dei giorni 27 e 28 corrente da piazza [illegible] (capolinea [illegible]).

RINGRAZIAMENTO

La famiglia [illegible] profondamente commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata al caro estinto

Carlo Cotta

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti quanti vollero, in qualsiasi modo, partecipare al loro profondo dolore.

Un ringraziamento particolare alla Direzione Generale Fiat, Direzione Filiale di Torino, e ai Colleghi Commissionari.

La Messa di Trigesima avrà luogo il giorno 23 gennaio alle ore 8 nella chiesa Madonna del Carmine.